Comune di Lecco

Linee di mandato del Sindaco per il quinquennio 2015-2020

Oltre la crisi,

lavoriamo per cambiare passo

INDICE

Premessa	pag. 3
Il nuovo contesto di riferimento	pag. 4
Qualità ed efficienza per le scelte strategiche della città	pag. 10
Cooperazione	pag. 19
La casa e l'occupazione	pag. 23
Infrastrutture del territorio	pag. 26
Futuro sostenibile	pag. 32
Cultura, istruzione, turismo e promozione dello sport	pag. 39

PREMESSA

Non si governa una città da soli.

Perché fare il bene della città significa avere il coraggio di compiere scelte che travalicano gli interessi di parte o le appartenenze politiche.

Perché una parte, per quanto ampia, di cittadini e di elettori, non può governare da sola senza stare attenta ai bisogni e alle richieste di chi, per diversi motivi, non si è voluto riconoscere nella proposta di governo che ha ottenuto il consenso elettorale. Occorre avere il coraggio di rivolgersi anche a quanti in quella proposta non si sono ritrovati avendo rispetto per le loro scelte diverse, ma anche con semplicità e determinazione chiedendo di valutare e convergere laddove possibile su una proposta utile per la città.

L'articolo 14 dello Statuto del Comune ha previsto opportunamente un procedimento per l'approvazione delle linee di mandato che non esclude, anzi sollecita, la partecipazione i tutti i Consiglieri comunali.

Con gli ulteriori documenti di programmazione previsti dalle norme vigenti (*il Dup – Documento unico di programmazione, correlato al bilancio, e il Peg, piano esecutivo di gestione*) in un quadro di compatibilità con le risorse finanziarie ipotizzabili nel breve medio termine, e attraverso l'ascolto delle realtà economiche e sociali che operano in città, saranno poi declinati puntualmente i tempi di ogni singolo intervento.

Il NUOVO CONTESTO DI RIFERIMENTO

Rispetto al momento elettorale della scorsa primavera e dell'intero quinquennio del mandato amministrativo 2010-2015, può affermarsi che il contesto di riferimento è mutato in parte e che nel 2016 può ragionevolmente presumersi che muterà ancora.

Da un lato incide in questo cambiamento il dato che si riferisce alla crisi economica generale esplosa nel 2008 e stagnante fino a qualche mese addietro: c'è chi, anche autorevolmente, sostiene che incomincerebbe davvero a vedersi *"la luce al termine del tunnel"* e che i segnali della ripresa sono concretamente visibili soprattutto analizzando alcuni indicatori tipici quali l'accesso al credito di famiglie e imprese, la ripresa dei consumi interni e l'aumento dei contratti di lavoro a tempo indeterminato. Ma c'è pure chi sostiene, con una sorta di sicurezza ottimistica, che la crisi è superata e che i prossimi mesi ed anni vedranno ripresa dei consumi e della produzione.

C'è pure, però, chi continua ad essere pessimista e ricorda che la positività di taluni indicatori economici e produttivi sia in realtà largamente condizionato da fattori esterni alla realtà italiana: gli effetti psicologicamente e non produttivamente positivi del *quantitative easing* del Governatore della Banca Europea Mario Draghi, il prezzo basso delle materie prime energetiche, il rapporto favorevole euro/dollaro. E che ricorda che, in ogni caso, per ritornare alla felice situazione ante 2008, occorre che la ripresa si mantenga costante fino al 2024 a valori percentuali almeno prossimi al 2% all'anno, valori da cui l'economia italiana è ancora largamente lontana.

Né manca chi sostiene che la situazione italiana continua a peggiorare soprattutto facendo riferimento alla situazione delle fasce più deboli della popolazione e a quella delle realtà produttive, del commercio e del terziario. Inoltre c'è chi teme che i recenti drammatici attacchi terroristici in Francia rischino di determinare un *effetto paura* che inciderà negativamente sulla ripresa dei consumi.

Senza volere schierarsi per l'una o l'altra tesi, più semplicemente può comunque affermarsi che una così complessa situazione di crisi, come quella che abbiamo vissuto dal 2008 ad oggi, non possa che essere destinata ad essere superata in un contesto di sviluppo e di crescita che sarà comunque molto probabilmente diverso da quello cui siamo stati abituati fino al 2008. E ciò anche facendo tesoro delle esperienze vissute e rimodellando abitudini e stili di lavoro e di vita che saranno comunque diversi da quelli che hanno impattato, perdenti, con la crisi di questi ultimi anni.

Da un altro punto di vista, se si vuole più settoriale, i messaggi positivi per la dinamica della finanza degli enti locali che emergono dalla legge di stabilità 2016 approvata dal Parlamento, sono nella direzione di disegnare una positiva riduzione del peso dei tributi locali a carico dei cittadini e, soprattutto, della parziale, ma significativa, riduzione dei vincoli del patto di stabilità. Da quest'ultimo elemento deriva come conseguenza la riapertura della possibilità di impiegare le risorse disponibili del cospicuo avanzo d'amministrazione accumulato negli anni scorsi, finalizzandole, finalmente, per l'appalto e la realizzazione di investimenti ed interventi di cui il territorio comunale ha bisogno e di cui si avvantaggerà anche l'economia locale.

Su questa strada sono in corsa tutte le amministrazioni locali che hanno positivamente accolto lo specifico contenuto del disegno di legge di stabilità 2016 e che hanno chiesto ai propri servizi di accelerare i procedimenti necessari per mandare in appalto, entro fine 2015, progetti di opere pubbliche bloccati da tempo a causa dei vincoli del patto di stabilità ancora vigenti; quegli stessi che da più parti non si è lesinato in passato di definire *stupidi* a ragione del fatto che impedivano, anche agli enti in condizioni di stabilità nei conti come il Comune di Lecco, di utilizzare concretamente somme effettivamente disponibili.

Questo quadro che all'orizzonte nemmeno tanto lontano si sta intravedendo, è già positivo, deve essere colto da subito per tutte le opportunità che offre immediatamente nel breve periodo (anno 2016), anche se non va sottaciuto che gli amministratori con le loro rappresentanze devono incalzare Governo e Parlamento per l'adozione di altre misure legislative che lo rendano stabile anche per gli anni successivi al prossimo.

Si tratta di un quadro nuovo che, per coglierne tutte le opportunità, impone anche rapidi cambiamenti di marcia e flessibilità nell'uso degli strumenti di programmazione che si hanno a disposizione.

Su questo ultimo punto, quello della programmazione negli enti locali, vale la pena anche in questa sede di rilevare la pesantezza di costruzioni che mal si atteggiano alla aleatorietà e alla provvisorietà del quadro di risorse concretamente utilizzabili, anche solo nell'arco del canonico triennio di riferimento per i documenti di programmazione: chi se la sente di scommettere sulla attendibilità di questi documenti quando nemmeno il quadro delle risorse del primo anno è disponibile per lunghi mesi del medesimo? Chi ha il coraggio di giurare sulla serietà di obblighi e opportunità di programmazione quando questa si deve necessariamente collegare a bilanci (annuali e

triennali) il cui termine ordinario di approvazione (dicembre dell'anno prima) il legislatore ha prorogato negli ultimi anni addirittura fino al mese di novembre del primo anno del triennio? Chi può seriamente guardare a quelle norme che obbligano gli enti locali ad una programmazione finanziaria triennale quando il Parlamento nel 2015 ha approvato una norma per autorizzare le Province a limitare la loro programmazione finanziaria al solo anno in corso legittimandole con ciò a trascurare qualsivoglia ipotesi di conti per il 2016 e il 2017. Una situazione, questa, che sta già prefigurandosi nell'identica maniera per il 2016 e per il 2017.

Da questo punto di vista è evidente a tutti come il quadro della finanza locale, che nell'impegno di tutti gli attori (Governo, Parlamento ed enti locali) avrebbe dovuto definirsi così da fornire stabili punti di riferimento di risorse correnti e per investimenti in un contesto di equità e di valorizzazione delle azioni degli enti virtuosi da ancorare alla determinazione dei costi standard, è, purtroppo, ancora ben lungi dal delinearsi all'orizzonte.

In un contesto del genere occorre allora cambiare radicalmente il metodo di approccio alla risoluzione dei problemi che gli amministratori affrontano quotidianamente, e utilizzare con vigore la capacità e il coraggio di cambiare rapidamente direzione così da consentire che, fatte salve le riserve finanziarie da destinare agli interventi insopprimibili - ma intelligentemente comprimibili nelle quantità - per evitare il degrado della comunità amministrata, a tutto il resto occorra atteggiarsi in un'ottica nuova, che consenta di cogliere quelle poche o tante, grandi o piccole opportunità che si offrono, quando si offrono e per quanto effettivamente si offrono. E ciò in qualche modo razionalmente disegnando un complesso di interventi tutti necessari e che siano avviabili, senza che l'opportunità di realizzazione di uno sia messa in dubbio da criteri di priorità che non sono adeguati e sopportabili in un contesto così evanescente come quello con cui gli enti locali sono costretti a fare i conti da così tanto tempo.

In questa sede non è superfluo nemmeno accennare ad un'altra considerazione di sistema che una buona politica non deve trascurare: il riferimento è alle novità che il ridisegno del sistema delle autonomie locali, con la progressiva, anche se lenta, attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (la c.d. *legge Delrio)*, sta determinando su competenze e funzioni locali esercitate sul territorio definito *di area vasta* con, in primo luogo, l'obbligo che ciascuno faccia la propria parte per garantire l'assorbimento del personale delle province che sarà dichiarato in esubero in quanto non più destinato alle

funzioni fondamentali. E ciò anche se l'immediata negativa conseguenza per i singoli enti locali è il blocco delle assunzioni eventualmente possibili nel rispetto dei vincoli che in materia durano da tanti anni.

Senza trascurare che l'approvazione definitiva della legge di riforma costituzionale che modifica il Senato, ma abolisce pure le province, imporrà nei prossimi mesi agli amministratori locali di spendersi con intelligenza e lungimiranza per disegnare, anche in provincia di Lecco, un nuovo efficace e più economico modello di gestione comune di tutta una serie di servizi di base essenziali per le comunità locali.

Né vanno sottovalutate, per l'impatto che avranno sul territorio e sui suoi servizi, alcune riforme regionali attuate in settori così strategici come i trasporti, la sanità e il turismo.

Ancora, il capoluogo dovrà valorizzare sinergie operative, ma anche istituzionali, a partire dai Comuni con termini, per affrontare, su una scala adeguata, quelle scelte anche di natura organizzativa, per risolvere al meglio i problemi della mobilità, della gestione dei servizi di polizia locale e di sicurezza, delle politiche di sviluppo economico, culturale e turistico e, in genere, per migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese. Occorre insomma uscire dalla logica che queste sinergie valgano solo per comuni di piccole e medie dimensioni, ma diventino occasione per razionalizzare risorse, spese, ma, soprattutto, modernizzare sulle aree omogenee attorno a Lecco la capacità di risposta degli enti locali.

Su questo obiettivo un peso e una responsabilità maggiori ricadranno sul comune capoluogo e, dunque, sui suoi amministratori, compresi quelli di definire un perimetro di territorio, non necessariamente limitato a quello della attuale provincia, ma che comprenda un'area di interessi comuni e prospettive di sviluppo convergenti e coerenti con differenti tradizioni, identità, cultura, storia, economia. E che possa pure, per dimensioni e importanza, rapportarsi e competere da una posizione adeguata con la realtà, già esistente, della città metropolitana di Milano e con le altre aggregazioni che si determineranno in Regione. Peraltro su questo versante affermiamo l'importanza dell'azione di coesione con le altre realtà del territorio provinciale che l'Amministrazione ha svolto negli anni passati ad esempio in alcuni ambiti di servizio importanti quali il Sistema interbibliotecario provinciale, l'Autorità di Bacino e la Comunità montana. Questa azione, questa esperienza, e la conseguente autorevolezza acquisita nelle relazioni con gli altri soggetti, costituisce un punto di partenza importante su cui poter

lavorare in termini di sviluppo di un'azione di maggiore e più ampia coesione istituzionale.

È stata lanciata una proposta, che ha trovato qualche autorevole consenso istituzionale e sulla quale si è già aperto un dibattito, che individuai un'area vasta che possa comprendere Lecco, Como e Monza-Brianza. Con Como condividiamo uno dei *brand* turistici più attrattivi come il nostro lago, con Monza e la Brianza un territorio straordinario per vivacità imprenditoriale e ulteriori potenzialità turistiche e culturali; insieme abbiamo l'opportunità di costruire un'alleanza integrata anche per risolvere problemi infrastrutturali relativi a strade e ferrovie che ci possano collegare con l'Europa meglio di quanto non sia oggi.

Prospettare una soluzione istituzionale di questa ampiezza non significa disperdere vent'anni di autonomia, bensì disegnare con coraggio una nuova storia integrando le identità senza annullarle, con l'opportunità che anche il Comune di Lecco ne esca alla fine rafforzato e avvantaggiato nella possibilità di sviluppo demografico, economico e culturale. La collocazione geografica della città ci renderebbe in questo caso uno snodo significativamente importante per il passaggio di beni e servizi da Milano verso la Valtellina e l'Europa, ed il lago sarebbe il naturale collante di uno sviluppo turistico verso un'area di consolidata attrattività turistica da saper intercettare, sia attraverso la straordinaria bellezza delle risorse naturali, che attraverso la rinomata tradizione manzoniana.

La centralità dell'area di Lecco deve essere vista non solo sotto l'aspetto delle infrastrutture viabilistiche e dei servizi che vi sono già collocati, ma anche da un punto vista di realtà innovativa e tecnologica che ospita l'importante sede del Campus universitario di Lecco del Politecnico di Milano e del Polo della Ricerca del CNR (Consiglio nazionale per la Ricerca). Due soggetti, Politecnico e CNR, che stanno da tempo qui a Lecco utilmente sperimentando una collaborazione importante che si sviluppa sia a livello del personale per la ricerca che vi concorre, sia per l'utilizzazione in comune di spazi e laboratori. A tale risultato ha concorso anche il ruolo strategico di Univerlecco, soggetto al quale l'Amministrazione intende continuare ad aderire, esprimendo altresì sinergie progettuali. Tutto ciò ha già consentito di fare rete negli investimenti coinvolgendo le imprese del territorio, creare team trasversali e offrire interlocutori, autorevoli per le competenze e le professionalità, a quanti (enti ed imprese), scoprendo l'importanza di questo innovativo metodo, vi hanno fatto ricorso e vi ricorreranno per

ottenere collaborazioni per la soluzione di problematiche di natura diversa comunque interessanti il territorio e la comunità lecchesi.

Né va trascurata l'occasione che potrebbe offrirsi al Politecnico e al CRN di Lecco, di un collegamento con il polo tecnologico cui si sta lavorando per utilizzare stabilmente l'area milanese che ha ospitato Expo 2015: il riferimento è al c.d. *Human Technopole*, un progetto autorevole per la ricerca più avanzata nei campi della salute, della nutrizione e della sostenibilità, al quale concorrono Stato, Regione, istituzioni universitarie e culturali milanesi e che ha come protagonisti del tavolo di lavoro di stesura tre Università, la Bicocca, la Statale e proprio il Politecnico.

Allora anche per questa via l'auspicio che sia possibile per la Città, la sua comunità e in particolare i giovani, studenti e lavoratori, di allargare progressivamente i propri orizzonti, man mano che Lecco saprà ospitare iniziative culturali di assoluto rilievo, come quella cui si è accennato, integrando innovazione, tecnologia e cultura.

QUALITA' ED EFFICIENZA PER LE SCELTE STRATEGICHE DELLA CITTA' *(Supportare i programmi dell'Amministrazione con un'organizzazione rinnovata nei processi e nei metodi)*

L'attuazione di ogni programma amministrativo è condizionato dalle sinergie che la componente politica è capace di sviluppare con chi ha la responsabilità della gestione. Lo è soprattutto in un contesto del genere di quello cui si è fatto riferimento in apertura, che per tanti versi è sfidante e impegnativo più di quanto si possa immaginare. E lo è per gli amministratori al pari di quanto lo è per i dipendenti.

La struttura gestionale deve essere messa nelle condizioni di volere, condividere, sviluppare e realizzare concretamente il cambiamento dei suoi processi di produzione, così che l'attività di ogni singolo dipendente e di ogni struttura avverta quotidianamente la tensione a supportare il programma dell'amministrazione.

L'esperienza induce ad accelerare le azioni per eliminare le rigidità delle strutture, incentivare la condivisione dell'interdipendenza, valorizzare e gratificare le risorse umane e la flessibilità nel loro impiego, responsabilizzare l'esercizio delle funzioni dirigenziali in vista del conseguimento dei risultati e non solo della costruzione dei procedimenti. Occorre agire con coraggio e sincerità sulle criticità interne ed esterne alla struttura, vecchie e nuove, governandole ciascuna in una prospettiva di superamento finalizzato a garantire il conseguimento degli obiettivi posti. I vincoli del patto di stabilità, che anche se attenuati resteranno per molti aspetti, non siano più subiti come blocchi all'azione, ma siano analizzati per rendere comunque compatibili opere e servizi di cui la città ha bisogno. E le aperture che il Governo ha modellato nella legge di stabilità 2016, devono poter trovare gli uffici e i servizi pronti ad avviare, già dai primi mesi del nuovo anno, quegli investimenti che sono già da tempo finanziati e che sono rimasti bloccati dal convergere, in negativo, dell'azione dei vincoli di patto con la rigidità della struttura e con le elencazioni di priorità non sempre adeguatamente rapportate al variare delle disponibilità finanziarie utilizzabili. Si dimostrerà finalmente incisiva la capacità realizzativa di investimenti sul territorio comunale da tempo attesi e necessari e aumenterà il contributo dell'Amministrazione volto a superare la lunga fase di stagnazione dell'economia di zona. Perché più investimenti l'Amministrazione sarà in grado di progettare, avviare e concludere, più importante sarà il contributo ad occupazione, sviluppo e crescita di una nuova imprenditoria locale.

Il nuovo organigramma della struttura, di immediata comprensibilità, indicherà grossi aggregati di intervento e sarà flessibilmente modellato ad ogni esercizio

finanziario per garantire la coerenza dell'azione gestionale con i programmi annuali. Ciò equivale a dire che non esisteranno più organigrammi rigidi e immutabili, ma dotazioni flessibili e mutabili ogni qual volta l'analisi della contingenza suggerisca soluzioni organizzative diverse.

L'azione delle singole strutture, coerente con i programmi e monitorata costantemente, sarà eventualmente modificata in corso d'anno, per rendere certa la realizzazione degli obiettivi, giammai per giustificare l'incapacità di realizzarli e assolvere i responsabili degli insuccessi, magari anche premiandoli.

Servizi omogenei (centrale per gli acquisti e punto unico di *front office*), saranno accorpati in un unico centro di responsabilità; flessibilità e mobilità del personale fra le diverse strutture saranno parole d'ordine alle quali i dirigenti concorreranno con il massimo di professionalità e disponibilità. E insieme a questo vi è anche la necessità che la struttura sappia dare conto e comunicazione delle finalità e dei concreti risultati del suo operare per obiettivi, misurandoli anche in termini di effettiva percezione dell'utilità da parte dei residenti.

Questo aspetto è collegato alla materia della trasparenza dell'azione amministrativa e all'impegno per la legalità, materia su cui negli anni scorsi l'Amministrazione ha fruttuosamente lavorato: l'obiettivo è che tutte le iniziative in tale direzione siano convergenti e riguardino l'intera struttura comunale, quella delle decisioni politiche (gli amministratori), e quella della loro attuazione (dirigenti e dipendenti). Così sarà rinnovata l'adesione all'Associazione *Avviso pubblico* in stretta coerenza con le iniziative dell'*Anci* e i dirigenti saranno stimolati ad attuare tutti i processi che concretizzeranno nella semplicità la possibilità per i cittadini di conoscere ed accedere a tutti i documenti del Comune. Analogamente per la definizione delle linee di indirizzo del piano di prevenzione della corruzione, la Giunta indicherà la volontà di proseguire la collaborazione con *Transparency International Italia*, ma anche le iniziative che nel 2015 hanno coinvolto positivamente le scuole superiori cittadine; ciò con la consapevolezza che la battaglia contro la corruzione nella pubblica amministrazione debba avere a supporto la consapevolezza dei cittadini dei danni che si producono alla comunità.

Queste aperture troveranno riscontro anche nelle iniziative e proposte per favorire e rendere concreta la più ampia partecipazione dei cittadini alle decisioni, alla cura e alla gestione della cosa pubblica, revisionando l'esperienza dei coordinamenti territoriali per la partecipazione (CTP).

L'attenzione verso i cittadini non ignorerà il tema della sicurezza, e in considerazione dei consistenti investimenti fatti negli ultimi anni in termini di sicurezza urbana, incrementeremo il presidio del territorio con una maggiore visibilità dei nostri operatori di polizia locale nel centro storico e nei quartieri con servizi degli agenti di polizia locale a piedi e con la bicicletta. E, soprattutto, verificheremo direttamente dai residenti con lo strumento delle indagini e dei questionari, quanto effettivamente sia migliorata in questi anni la percezione che la città sia più sicura. Un dato di partenza, positivo, è l'esito dell'annuale indagine che *Il Sole 24 Ore* ha pubblicato, a fine 2015, sulla qualità della vita delle città capoluogo: Lecco è al 45° posto, e ha migliorato di ben dieci posizioni la classifica del 2014; nella specifica graduatoria per l'ordine pubblico si colloca alla 58° posizione, migliorando il risultato 2014.

Il riferimento agli investimenti fatti negli anni scorsi in materia di polizia locale riguarda soprattutto la rete di videosorveglianza per la rilevazione delle infrazioni al Codice della strada e per la tracciabilità delle targhe degli autoveicoli che attraversano gli ingressi in città; sono stati investimenti messi anche a disposizione delle Forze dell'ordine per conseguire importanti risultati sul piano dell'ordine pubblico in generale e per la prevenzione dei fenomeni di microcriminalità sul territorio cittadino. L'utilità di tale sistema automatizzato di rilevazione, per il quale gli organi di stampa locale hanno usato l'efficace definizione di *scudo* della Città, è stata percepita anche dai comuni contermini che hanno recentemente chiesto la possibilità di collegare il loro territorio al sistema così da allargare lo spettro territoriale di rilevazione. L'Amministrazione si impegnerà per questo risultato che accredita la Città di Lecco anche in termini di guida di iniziative su cui far convergere l'ambito più vasto di territori e amministrazioni. Continuerà ovviamente, anche con nuovi strumenti, il presidio dei quartieri, con l'ausilio delle altre Forze dell'ordine.

L'attività gestionale sarà strutturata per cicli comuni di produzione su cui far convergere, secondo le assegnazioni e le specializzazioni, l'attività di tutto il personale dipendente. Ciò consentirà di far diventare l'interdipendenza dei diversi apporti di lavoro e la responsabilizzazione ai risultati complessivi dell'amministrazione, valori organizzativi e strumenti di misurazione del livello di *performance* conseguito. Quest'ultimo aspetto, con il quale si vuole disegnare un modello di riorganizzazione dell'intera struttura gestionale completamente diverso da quello cui siamo stati abituati da tutti i presunti o veri innovatori della pubblica amministrazione, muove dalla convinzione che hanno fallito quanti hanno finora pensato di modificare l'azione della pubblica amministrazione agendo soltanto sui ruoli del personale impiegato. Il limite di questi modelli sta

nell'avere evitato di innovare sull'utilizzazione dell'azione di ciascuno dei dipendenti finalizzandola in maniera più efficace e trasparente alla responsabilità di una parte del processo di produzione dei servizi tutti tesi e necessari al conseguimento degli obiettivi complessivi dell'Amministrazione.

I processi di spesa saranno monitorati per rendere i servizi più efficienti, razionali e qualitativamente competitivi, con la convinzione che interventi di razionalizzazione mirati alla riduzione dei costi per beni e servizi sono da perseguire come sistema e devono accompagnarsi alla crescita della autorevolezza dell'amministrazione committente. L'analisi e la ristrutturazione dei procedimenti in essere permetterà di migliorare le prestazioni dell'ente in termini di tempo, costi e qualità, rendendo l'azione amministrativa più in linea rispetto alle esigenze del cittadino e alle attese degli *stakeholder* e degli interlocutori diversi che con l'azione e i propositi dell'Amministrazione sul territorio sono costretti a fare i conti.

Un aiuto in questa direzione deve essere fornito da una nuova architettura del sistema informatico comunale e dei relativi applicativi gestionali cogliendo spunto, per eliminarle, dalle criticità riscontrate in questi anni e cercando sul mercato soluzioni sempre più in linea con le necessità di supportare, in termini di semplificazione e di riduzione di tempi e costi, l'azione gestionale.

Tutto ciò non trascurando un dato che si è evidenziato in crescendo, purtroppo, nella finanza locale in questi ultimi anni: il riferimento è alla progressiva riduzione delle risorse finanziarie di parte corrente conseguenti alla consistente diminuzione dei trasferimenti statali, che ha mostrato l'insostenibilità di tariffe sui servizi comunali finora mantenute a livelli percentuali non congrui rispetto ai costi sostenuti. In tale contesto l'impegno dell'Amministrazione sarà quello di creare una struttura interna all'ente dedicata alla ricerca e al reperimento di finanziamenti locali, regionali ed europei (anche di natura privata, ad esempio attraverso le fondazioni): la nuova organizzazione delle aree dirigenziali deliberata dalla Giunta il 12 gennaio scorso, ha coerentemente inserito in una di esse, quella del bilancio, un servizio dedicato a questa finalità d'azione. Sul tema, stretta sarà altresì la collaborazione con la Provincia e la Camera di Commercio.

Nella piena consolidata consapevolezza della necessità di definire un protocollo virtuoso di collaborazione fra i diversi soggetti che operano sul territorio comunale, la volontà è anche quella di misurare i dirigenti della struttura per la capacità di relazionarsi con le strutture di amministrazioni pubbliche ed enti pubblici, società pubbliche e private, fondazioni ed altri organismi con i quali l'Amministrazione si

proponga e decida di entrare in sinergia per il migliore conseguimento di obiettivi comuni utili per la comunità. Esempi di tal genere sono stati già sviluppati in passato con risultati che debbono migliorare. Ciò a profitto anche di un'immagine dell'Amministrazione cittadina che si qualifichi stabilmente come stimolatrice di programmi e di progetti importanti e che si accrediti per l'autorevolezza del ruolo di facilitatore dei percorsi su cui far convergere le risorse dei diversi soggetti disponibili ad impegnarsi concretamente per lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Le recenti riforme che hanno inciso sui sistemi istituzionali di rappresentanza hanno riguardato tutti i livelli di governo: il – per adesso – ridimensionamento del ruolo delle province, il trasferimento di alcune sue funzioni direttamente in capo alla Regione, la trasformazione della Camera di commercio, il venir meno sul territorio di alcuni degli uffici statali, le prossime trasformazioni che riguarderanno i piccoli comuni della provincia chiamati a darsi una dimensione più grande per migliorare i servizi a favore dei cittadini ottimizzando l'uso delle risorse, e che, senza queste scelte, saranno obbligati ad associarsi nella gestione dei servizi di base, l'avvio delle esperienze della gestione per ambito dei servizi a rete, non sono più fenomeni cui il territorio debba guardare in termini di depotenziamento. Si tratta, in realtà, di cambiamenti che hanno bisogno di essere governati con lungimiranza in ambito locale, per essere trasformati in opportunità di crescita e di sviluppo.

Su questo versante non va trascurata la necessità di programmare e realizzare un'efficace e funzionale razionalizzazione degli spazi che rimangono sul territorio nella disponibilità delle istituzioni pubbliche che vi rimangono, ridimensionate o potenziate nelle responsabilità di gestione di servizi alla comunità. Ciò nella consapevolezza che quegli spazi rappresentano elementi di ricchezza patrimoniale, ma anche occasioni per una migliore ricollocazione dei punti di erogazione dei servizi pubblici in ambito territoriale. Rispetto a questo obiettivo l'Amministrazione comunale vuole cogliere la sfida di dar vita a un lavoro interistituzionale per un'analisi dell'esistente e per elaborare una proposta organica e razionale, compatibile con le funzioni da assegnare ad ogni immobile nel quadro di destinazioni urbanistiche e di rivitalizzazione degli ambiti cittadini più importanti così come disegnato dal piano di governo del territorio, e capace di innestare positive ricadute sul tessuto urbano complessivo. Una proposta da far diventare patrimonio comune di tutte le istituzioni pubbliche interessate, in un accordo da concretizzarsi nei prossimi esercizi finanziari con le risorse economiche che risulteranno disponibili ed impiegabili in un contesto di equa considerazione delle diverse potenzialità ed utilità. Non va sottaciuto che l'Amministrazione vuole investire su questo

accordo anche allo scopo di dare finalmente soluzione alle esigenze logistiche degli uffici e dei servizi comunali per poi investire anche nella ristrutturazione dell'attuale sede municipale, il *Palazzo Bovara*.

La riorganizzazione delle rappresentanze istituzionali del territorio incide anche sull'organizzazione più efficace dei servizi pubblici locali. Nel precedente mandato amministrativo sono state fatte importanti e decisive scelte su acqua, trasporti e rifiuti:

a) d'accordo con la maggioranza dei comuni dell'ambito ottimale la gestione del ciclo idrico integrale è stata affidata dalla Provincia/Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Lecco, per venti anni, alla società interamente pubblica, Lario Reti Holding S.p.A. (LRH), concludendo positivamente un percorso non poco accidentato e che considererà nello sviluppo un'azione attiva dell'amministrazione volta a stimolare, sostenere, aiutare e concorrere a realizzare finalmente anche l'adeguamento dell'impianto di depurazione; in tale ambito di attività sarà pure sviluppata l'iniziativa volta a contenere, anche nelle utenze direttamente riferibili alle proprietà comunali, i consumi da perdite e sarà posta attenzione a sviluppare le iniziative volte ad assicurare il rispetto delle direttive che l'Autorità di settore emanerà ai sensi degli articoli 60 e 61 del recentissimo *Collegato ambientale* alla legge di stabilità 2016, per l'applicazione della tariffa sociale del servizio idrico integrato e per il contenimento della morosità degli utenti del servizio idrico integrato;

b) in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti Silea S.p.A. è stata individuata come gestore *in house providing* del servizio per un periodo di tempo congruo rispetto agli investimenti programmati e all'obiettivo di ridurre i rifiuti, di incrementare la raccolta differenziata ed il recupero dei rifiuti riutilizzabili;

c) la strategia sui trasporti pubblici locali è stata grandemente condizionata dalle vicende che in Regione hanno condotto alla modifica del perimetro di competenza dell'Agenzia (è stata, infatti, tolta recentemente la Provincia di Sondrio, restando invece Lecco con Como e Varese) che comprende anche il nostro Comune, e sono in via di definizione i procedimenti per la composizione degli organi della medesima; questa novità sposta al 2017 l'avvio del nuovo sistema dei trasporti locali che comporterà l'onere di disegnare un bacino di servizi ben più esteso dell'ambito solo provinciale.

L'azione che l'Amministrazione svilupperà sui servizi pubblici locali sarà senza soluzione di continuità con queste scelte già fatte e terrà ovviamente conto del processo di riforma avviato dal Governo e dal Legislatore nazionale e regionale. Una precondizione che premettiamo è l'impegno di svolgere l'azione di indirizzo, convergente con gli obiettivi di miglioramento dell'efficacia dei servizi e con le finalità programmatiche generali in un quadro di assoluto rispetto delle compatibilità generali di bilancio, coinvolgendo e responsabilizzando il Consiglio comunale, come peraltro richiesto dal riferimento normativo del Testo unico sugli enti locali. Analogamente decisa è la volontà di programmare e svolgere un'incisiva azione di monitoraggio e di controllo, soprattutto per le gestioni *in house*, attraverso un'apposita sezione dell'organigramma organizzativo. Ciò riguarderà sia il rispetto dei contratti di servizio, sia l'ambito della qualità dei servizi, sia quello della prevenzione delle incompatibilità e della prevenzione dei fenomeni di corruzione.

In particolare, per ciò che attiene a Silea Spa, l'attenzione sarà posta al rispetto degli indirizzi strategici che il Consiglio comunale ha già formulato con la deliberazione n. 88/2015 e che, ricordiamo, sono i seguenti:

a) nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di emolumenti agli amministratori, reinserire nel sistema di *governance* societaria il Consiglio di amministrazione in luogo dell'Amministratore Unico;

b) proseguire nel monitoraggio del funzionamento anche sotto il profilo sanitario (e con idoneo approfondimento tramite studio epidemiologico), degli impianti che trattano rifiuti in provincia e destinare idonee risorse per migliorare gli stessi anche per perseguire una compiuta comunicazione in merito ai comuni e ai cittadini;

c) attivare politiche di contenimento della produzione di rifiuti, in particolare del rifiuto urbano residuale (indifferenziato sacco trasparente);

d) aumentare la percentuale di raccolta differenziata anche tramite potenziamento raccolta monomateriale e, coerentemente, attivare nuove azioni di recupero/riciclo/circolo anche di *"filiera",* prevedendo inoltre eventuali nuovi sistemi di tariffazione, in particolare la tariffazione puntuale;

e) valorizzare e ottimizzare in maniera più efficace la frazione organica/ verde;

f) riportare in Consiglio Comunale la decisione e le diverse fasi di verifica/ attuazione del teleriscaldamento, che comunque in caso di realizzazione dovrà prevedere una autonomia energetica anche a prescindere dalla termovalorizzazione dei rifiuti, utilizzando anche sistemi di energie alternative;

g) realizzare la Carta dei servizi rivolta agli utenti, possibilmente unitaria per tutti i comuni soci, anche con il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori e portatrici d'interesse.

Per conseguire gli obiettivi indicati alle precedenti lettere c), d), ed e), nel rispetto della programmazione nazionale e regionale di settore e tenendo conto anche delle nuove disposizioni che in materia sono state introdotte con gli articoli 32, 45 e 47 del citato recente *Collegato ambientale* alla legge di stabilità 2016, l'Amministrazione stimolerà le necessarie sinergie con Silea S.p.A. e con gli altri comuni dell'ambito affidatari *in house* del servizio di smaltimento dei rifiuti; contemporaneamente svilupperà pure ogni possibile azione di coinvolgimento e di collaborazione dei cittadini, dei comitati, delle associazioni imprenditoriali e dei commercianti, di quelle ambientaliste e degli altri soggetti a vario titolo interessati alla tematica dei rifiuti.

Resta fermo l'impegno, assunto con la citata deliberazione consiliare, affinché il Sindaco e l'Assessore delegato relazionino periodicamente al Consiglio, almeno semestralmente e in occasione della discussione del bilancio preventivo, sullo stato di attuazione dei servizi affidati a SILEA e delle linee programmatiche indicate e comunque nel caso di innovazioni consistenti, aventi ad oggetto materie particolarmente delicate ed idonee ad incidere considerevolmente sulla gestione ed attuazione del servizio o di modifica dello stesso.

Il Sindaco e/o l'Assessore delegato, inoltre, si faranno parte attiva nel promuovere gli indirizzi strategici dianzi individuati presso gli altri comuni soci e la Provincia di Lecco, per quanto di competenza della stessa, sotto il profilo della pianificazione e/o comunicazione in materia di rifiuti e carta dei servizi, e presso gli organismi societari della affidataria, perché si attui concretamente una politica di gestione del servizio il più possibile congiunta e condivisa.

Per quanto concerne il trasporto pubblico, le novità poste dall'entrata in vigore, nel 2017, del nuovo sistema di affidamento per ambiti di bacino più vasti, imporrà a Linee Lecco Spa una ridefinizione, già nel 2016, di una diversa strutturazione

societaria che le permetta di essere competitiva in fase di appalto rispetto alle altre potenziali concorrenti. Senza anticipare decisioni che saranno assunte a livello consiliare, l'orientamento è quello comunque di salvaguardare, eventualmente mediante accordi (ed eventuali sinergie azionarie) con altre società che operano nel settore, la presenza importante di una società a guida pubblica in grado di competere sul mercato in condizioni di pari forza.

COOPERAZIONE *(Investire in un nuovo welfare per rispondere ai bisogni e favorire la coesione sociale)*

Lecco, al pari di altre città d'Italia e d'Europa, sta attraversando la crisi più lunga dal dopoguerra ad oggi. Le più recenti proiezioni portano a ritenere che il livello di benessere raggiunto prima della crisi sarà ipotizzabile non prima del 2024 sempre che da oggi ad allora l'obiettivo della crescita sia costante e mantenuto ad un livello percentuale significativo ogni anno e interessi i settori trainanti dell'economia e della produzione.

È peraltro la prima volta che accade che la generazione più giovane sia costretta a guardare al futuro non più in termini di miglioramento delle condizioni attuali. Un elemento, questo, che ha innestato una crisi nei rapporti fra generazioni che rischia di produrre stallo e conflitti perniciosi per tutti.

In un contesto del genere i vecchi bisogni sociali sono divenuti più pressanti e a questi si sono aggiunte anche nuove forme di bisogno (ad esempio, quelle prodotte da un flusso migratorio non più contingente, ma quasi strutturale), alle quali il contesto sociale deve far riferimento e che la pubblica amministrazione non può ignorare, essendo peraltro costretta ad agire patendo una riduzione delle risorse di dimensioni mai viste in passato.

Nell'attuale congiuntura socio-economica, diventa prioritario per il Comune mettere al centro della sua azione non solo quanti si trovano in situazioni di particolare fragilità, ma anche tutte le persone che, pur in condizioni di *"normalità"*, si trovano oggi a fare i conti con i problemi della casa, del lavoro, della crescita dei figli, della cura dei familiari anziani o ammalati.

Il miglioramento della quantità e qualità dei servizi, comunali e sovra comunali, è una priorità che l'Amministrazione comunale intende perseguire anche con una integrazione efficace fra pubblico e privato: un'integrazione che si configuri rispettosa della diversità di ruoli e responsabilità in linea e sviluppo delle positive esperienze del passato in questo ambito, nel quadro del principio della sussidiarietà. C'è uno spazio ampio perché in questi contesti di attività e di interventi cresca e si sviluppi un'economia di servizi ancora più dinamica e capace di intercettare con prontezza di interventi la trasformazione dei bisogni.

Rimarrà obiettivo fondamentale dell'Amministrazione quello di consolidare e sviluppare l'esistente rete dei servizi, in una logica di collaborazione con le presenze già

attive. Ciò significa quindi costruire o rafforzare forme di *partnership* con altri Comuni, a partire da quelli limitrofi, e con i soggetti del privato sociale che condividono con l'Amministrazione comunale gli obiettivi di un rimodellato *welfare* della comunità locale.

Il sistema della coprogettazione come impianto teorico e pratico ha dato - dal 2006 ad oggi - ottimi risultati in tema di politiche sociali e risposta ai bisogni con servizi di eccellenza. Occorre irrobustire ulteriormente il dispositivo della coprogettazione inserendolo nel contesto di un welfare comunitario e generativo come attuale, cogente sfida affinché si rilanci l'azione di cura e presa in carico della fragilità e marginalità sociale. Il Comune si pone il tema di come intercettare quel disagio familiare non ancora immesso nel circuito dei servizi sociali, ma che rappresenta sicuramente una sfida importante da raccogliere a fine preventivi e anche in termini di coesione sociale.

L'interazione tra pubblico e privato sociale in particolare - ma con sempre maggiore coinvolgimento anche del settore privato tout court e associativo in alcuni progetti - è stata efficacemente attuata in questi anni e va rafforzata. Il pubblico ha tenuto e deve mantenere saldamente in mano i processi di *governance* delle politiche sociali per delineare la rotta e le linee strategiche. A questo sono destinati gli Stati generali del welfare che si terranno dal gennaio 2016 in Lecco e che sono stati promossi insieme al Consiglio di rappresentanza dei Sindaci. In tale occasione saranno affrontati quattro temi: lavoro, casa, anziani, prospettive del *welfare.*

Una città solidale è quella che non solo risponde ai bisogni delle diverse fasce sociali (disabili, anziani, bambini, ecc.), della famiglia e delle nuove povertà, ma che adotta l'attenzione al *"bene comune"* come criterio di scelta politica nei vari ambiti di intervento.

Il sistema del *welfare*, nel quale nel precedente mandato l'Amministrazione ha investito tante delle sue risorse conseguendo standard di assoluto rispetto, mirerà allo scopo di rendere il tessuto sociale sempre più coeso, aggredendo i temi più sensibili che si stanno evidenziando nel contesto delle città come la nostra, dalla fatica e, talvolta, dalla disgregazione delle famiglie, alle nuove solitudini e alle conseguenze della ludopatia. Ciò con la volontà forte di distribuire equamente gli sforzi, alleviare le fatiche di quanti si trovino catapultati in tali situazioni, e di non lasciare indietro alcuno.

In particolare c'è l'ambizione di concorrere a rimodellare il sistema del *welfare* locale per renderlo compatibile con due esigenze:

a) quella che discende dall'assottigliamento delle risorse disponibili reso più evidente dall'allargamento delle situazioni di bisogno, evitando che ciò comporti il venir meno agli obblighi di solidarietà posti in capo agli enti locali;

b) quella di ridefinire le condizioni dell'intervento comunale in tale ambito riducendo le pratiche meramente assistenzialistiche, valorizzando le capacità individuali e investendo in un nuovo sistema di socialità diffusa con la convinzione che le spese in ambito sociale possono trasformarsi in investimenti per la comunità.

Le sfide che, inoltre, ci vedranno a breve protagonisti come capoluogo, sono pure legate al processo unitario avviatosi con i piani di zona che deve ancor più andare in una direzione di unità territoriale complessiva per efficientare e rendere più omogenea la programmazione e l'esecuzione dei servizi a beneficio delle comunità. La recente riforma socio sanitaria che riconfigura gli assetti istituzionali di *governance* e accorpa Lecco con Monza e Vimercate, impone l'adozione di iniziative finalizzate ad alleanze strategiche che vedano il capoluogo lecchese e l'intero comparto territoriale provinciale in grado di far valere la propria capacità e competenza in tema di politiche sociali e socio sanitarie sia in chiave progettuale, che gestionale e organizzativa.

Il tentativo è di costruire un modello di intervento nuovo e diverso per rendere davvero efficace ogni centesimo di spesa impiegato nell'aiuto alle persone in difficoltà e insieme pervenire alla rigenerazione delle risorse finanziarie impiegate.

A ciò può pervenirsi concretizzando nella programmazione dell'Amministrazione e nell'attività gestionale che la sviluppa in concreto quotidianamente, le teorie elaborate in materia di *welfare generativo* sollecitando la partecipazione e la responsabilizzazione diretta delle persone cui i diversi interventi di *welfare* si riferiscono, così che si diffonda la convinzione della essenzialità del diretto contributo dei beneficiati al sistema complessivo di rete dei servizi.

Si tratta di attivare iniziative di sostegno e di aiuto nelle quali ciascuno di quelli che ne beneficiano, piuttosto che limitarsi a riceverli, sia anche chiamato alla responsabilità civica di rendere una sorta di corrispettivo sociale, trasformando così il sostegno e l'aiuto in un'opportunità valoriale anche per la comunità che impiega le proprie risorse finanziarie nei servizi sociali. Chi riceve l'aiuto del sistema, può e deve partecipare allo sforzo di recuperare risorse per quello stesso sistema, può e deve responsabilmente compartecipare alla creazione di ricchezza impiegabile così che se ne avvantaggi anche in termini di dignità e di capacità individuale.

Nel gergo di quanti propugnano questo cambio di direzione nel sistema di *welfare* generativo, la sintesi del nuovo modello si evidenzia con l'utilizzazione di tre parole: responsabilizzare, rendere e rigenerare. E quanto più è elevato il numero delle situazioni complesse di bisogno e ridotto il monte di risorse ordinariamente impiegabili a soddisfarle, tanto più vi è la necessità di evitare la degenerazione che ha prodotto l'eccesso dei diritti senza doveri, con i primi che sono percepiti per ciò solo come privilegi insopportabili, soprattutto alle più giovani generazioni.

LA CASA E L'OCCUPAZIONE *(Intervenire per la promozione dell'occupazione e la stabilità abitativa)*

Lecco può e deve avere un suo futuro di stabilità occupazionale che le consenta di uscire dalla crisi economica. E per farlo deve anche reinventarsi una sua vocazione produttiva nuova che sappia adeguarsi alle realtà più dinamiche del Paese investendo su un *mix* di settori di attività piuttosto che rimanere ancorata soltanto ad una pur gloriosa, ma irripetibile, tradizione manifatturiera intorno alla quale far ruotare un indotto o ad un terziario di beni e servizi solo funzionale a quella.

Le istituzioni pubbliche del territorio (Comune, Provincia, Regione, Camera di commercio, Politecnico, Cnr) devono offrire a Lecco e ai Lecchesi strumenti ed opportunità affinché i talenti imprenditoriali - che non mancano – siano impiegati utilmente nella creazione del lavoro anche nuovo. Accanto al consolidamento e alla difesa dell'economia tradizionale, occorre favorire un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, migliorando i risultati della ricerca per le imprese, attraverso un rapporto più diretto con il Politecnico e il CNR così che queste istituzioni si adattino a divenire protagoniste nel e per il territorio e nel suo sviluppo, anziché solo ospiti.

In questo senso alle sempre più soventi ripetute ricette della semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, le istituzioni pubbliche dovranno pure aggiungere uno sforzo forte, che metta insieme le risorse disponibili per iniziative nei settori che possano agevolare, ad esempio, le *start up*, la ricerca, l'innovazione, la cooperazione, la logistica.

E' necessario aumentare la competitività del territorio grazie all'attrattività per imprese innovative e di capitale umano di alto livello. Si cercherà di incoraggiare il mondo imprenditoriale per contribuire a trasformare le idee creative in prodotti, servizi e processi che permettano di stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità, favorendo la coesione territoriale ed economica.

In un contesto del genere non va però nemmeno trascurata la capacità di produrre iniziative e servizi che favoriscano la residenza dei lavoratori e delle famiglie nel territorio comunale.

Due dati in questo contesto sono da esaminare e da affrontare: da un lato il trend demografico negativo della Città, dall'altro il gran numero di alloggi anche nuovi che sono rimasti inutilizzati sia nel mercato della compravendita che in quello della locazione. Tra il 2012 e il 2014 i residenti in città sono diminuiti dell'1 per cento (meno

478 residenti), e quelli anziani (da 65 anni in su) rappresentano il 24,13% del totale dei residenti a fine 2014, mentre gli stranieri sono circa il 10% della popolazione. Nello stesso periodo una ricerca pubblicata su un autorevole quotidiano economico nazionale ha dimostrato come Lecco si collochi tra i capoluoghi di provincia con un numero di case invendute superiore alla media nazionale: se in Italia su ogni mille abitazioni iscritte a catasto le invendute sono 15,8, a Lecco il dato sale a 18,7, con un totale di 1.270 abitazioni nuove e 2.570 non nuove. Né il peraltro lieve calo dei prezzi di vendita e dei canoni di locazione, ha inciso granché a ridimensionare tale situazione.

L'intervento dell'Amministrazione comunale in questo specifico settore favorirà la possibilità che i vecchi e nuovi lavoratori trovino la maniera di collocarsi stabilmente sul territorio utilizzando l'acquisto e la locazione degli alloggi disponibili, così da evitare situazioni di precariato abitativo che non favoriscono la stabilità dell'occupazione e pregiudicano, magari a favore di altri territori, le iniziative per la ripresa economica.

In questo contesto un'attenzione particolare sarà riservata all'insieme del patrimonio di edilizia residenziale pubblica: il riferimento è agli alloggi di proprietà comunale sui quali è importante guardare anche in un'ottica di progressiva parziale dismissione prioritariamente a favore di quanti ne sono conduttori, così da liberare risorse per le ristrutturazioni e le manutenzioni necessarie. Ma non solo, perché è proprio il gran numero di alloggi sfitti che giustifica un intervento dell'Amministrazione che solleciti e stimoli accordi per il convenzionamento a canone agevolato che soddisfi in una situazione di fatto come quella che è stata appena prima illustrata, le esigenze di conduttori potenziali e proprietà.

La necessità di rivitalizzare importanti parti del tessuto urbano centrali e periferiche anche attraverso interventi di ristrutturazione degli immobili più vecchi, vedrà impegnata l'Amministrazione in un programma che incentivi gli interventi privati eventualmente con misure che riducano gli oneri gravanti su tale tipo di interventi.

La recente costituzione del cosiddetto *Tavolo sul lavoro*, di cui il Comune è stato protagonista, ha già posto le basi concrete per una nuova reale cabina di regia tra istituzioni pubbliche (Comune, Provincia e Regione), mondo produttivo e parti sociali finalizzata a creare le condizioni concrete di un rilancio delle politiche attive sul lavoro. Ma anche per costituire una stabile piattaforma di confronto strategico che possa determinare un cambio di passo progettuale e operativo tra tutti i soggetti coinvolti. A maggior ragione si guarda alla cosiddetta *"area vasta"* in cui Lecco e il territorio tutto deve confrontarsi, ponendosi in un'ottica di governo dei processi anziché subirli.

Gli stessi Stati generali del *welfare* dedicheranno la loro prima giornata di fine gennaio al tema del lavoro con un coinvolgimento territoriale esteso, mentre la seconda giornata vedrà protagonista il tema della casa. A questo proposito è stato altresì recentemente costituito, dal Comune, un *"Tavolo sulla casa"* che ha coinvolto le principali associazioni e realtà cittadine del settore affinché si avvii un percorso finalizzato a dar vita a una vera e propria *"Agenzia della Casa"* che possa svolgere pienamente il ruolo di cabina di regia territoriale sui temi della ricerca abitativa, della calmierazione dei canoni, e dell'*housing* sociale. Su quest'ultimo va ricordata l'azione già messa, con efficacia, in campo dal Comune durante questi anni e che continuerà con vigore considerato il fabbisogno espresso dalla comunità.

Come sarà sviluppato meglio nel paragrafo successivo, verrà inoltre valutata la possibilità di implementazione di forme di incentivazione per il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili negli interventi edilizi.

INFRASTRUTTURE DEL TERRITORIO *(Rendere compatibile la visione urbanistica di sviluppo del territorio con i programmi per la sua più utile infrastrutturazione)*

Le Istituzioni pubbliche della nostra città sono proprietarie di immobili inutilizzati e/o sotto utilizzati. Un'analisi dell'insieme di questi immobili in un quadro di valorizzazione dei medesimi e del contesto urbano e di servizi della Città, costituirebbe un importante e utile strumento per giungere ad una ridefinizione condivisa del loro assetto e delle loro funzioni sulla quale far convergere le risorse presenti e future su cui le rispettive attuali proprietà reputano di poter contare nel breve, medio e lungo termine.

Alcuni fra i temi di maggior spessore e impegno cui l'Amministrazione comunale dovrà dedicarsi in questo ambito di attività presuppongono necessariamente coinvolgimento e accordi con altri enti pubblici del territorio. In particolare, volendo inserirli in un quadro di sintesi armonico, il riferimento è alle iniziative di valorizzazione di aree ed immobili di proprietà pubblica, di definizione di un nuovo quadro del dimensionamento scolastico, di stimolo agli interventi dei privati per l'attuazione delle previsioni del piano di governo del territorio - con tutte le difficoltà che si connettono al contingente periodo di crisi economica - per favorire il recupero delle aree produttive dismesse, come a quelle per il completamento delle opere pubbliche avviate e per la riqualificazione del Lungolago.

Il territorio comunale è caratterizzato dall'esistenza di una serie di aree ed immobili che hanno in comune alcune caratteristiche: sono collocati in zone di interesse strategico, hanno proprietà frazionata fra diversi soggetti pubblici, sono utilizzati solo parzialmente, hanno funzionalità connesse ad esigenze che attualmente non soddisfano o soddisfano solo in parte, sono compresi in zone non adeguatamente attrezzate e, in qualche caso, degradate naturalmente o in conseguenza di un uso improprio. Un'analisi dell'insieme di questi immobili, in un quadro di valorizzazione dei medesimi e del contesto urbano e di servizi della Città, costituirebbe un importante e utile strumento per giungere ad una ridefinizione condivisa del loro assetto e delle loro funzioni, sulla quale far convergere le risorse presenti e future.

I presupposti per un percorso del genere, in un'ottica di reciproca equa compensazione di interessi e valori, è necessariamente costituito dall'espressione di una forte volontà e da un deciso impegno di tutte le parti interessate da spendere in un tavolo di negoziazione. Nei lavori di questo tavolo può e deve esserci anche spazio per definire lo strumento operativo, fra quelli previsti dalla vigente normativa, per rendere

più snella possibile la fase di realizzazione delle intese e degli accordi che saranno raggiunti.

Attraverso questo percorso saranno ridotti gli sprechi e, contemporaneamente, potranno essere dati ai cittadini quei servizi utili a migliorare la qualità della vita, nonché poter svolgere adeguatamente le funzioni che competono alla città capoluogo.

Un altro importante tema, quello della prospettiva di un nuovo disegno di servizi scolastici per Lecco volto ad assicurarne una più adeguata funzionalità rispetto a tutta una serie di mutate esigenze che riguardano la didattica e l'utenza, ma anche una più certa sostenibilità economica, comporta la necessità di pervenire ad un nuovo dimensionamento degli istituti scolastici di competenza comunale, che si raccordi quanto più possibile e con le medesime finalità, con la logistica delle scuole ancora affidate alla competenza della Provincia. Anche su questo tema la collaborazione e le sinergie fra i soggetti pubblici, a diverso titolo interessati con gli strumenti che sarà possibile utilizzare, è l'elemento dal quale non si può ovviamente prescindere e che l'Amministrazione comunale considera la leva che potrà assicurare un cambiamento di cui la Città ha bisogno anche per affrontare e risolvere altre criticità che attengono tutte alla qualità della vita dei residenti, ad esempio in materia di mobilità e trasporti.

Per passare al tema più propriamente urbanistico, l'Amministrazione è consapevole che l'approvazione del Piano di Governo del Territorio (PGT), punto fondamentale del programma del precedente mandato amministrativo, rappresenta oggi un punto d'avvio per consentire che le iniziative pubbliche e private – che lo strumento pone a base delle sue dinamiche – effettivamente compiano il loro percorso.

Il PGT definisce il disegno politico complessivo per il futuro della città di Lecco entro cui far convergere al tempo stesso lo sviluppo sostenibile in una prospettiva di medio-lungo periodo e orientare, nel vincolante rispetto del capitale sociale e ambientale, gli elementi strutturali attraverso i quali leggere gli assetti della città e del territorio e indagare le potenzialità presenti.

Le azioni del PGT si esprimono attraverso sia i progetti strategici (la *Greenway* del lago, la riqualificazione dei Torrenti, le spine verdi, la salvaguardia e la valorizzazione dell'area pedemontana), che attraverso i 16 ambiti di trasformazione urbana – ATU e le aree strategiche individuate.

L'Amministrazione ha sempre sostenuto che il PGT per sua natura è un elemento dinamico e non statico, necessario per allineare le mutazione del territorio ad una pianificazione sostenibile.

Una volta considerate le modifiche in corso in regione Lombardia per l'allineamento fra le previsioni della legge regionale 12 del 2005, *"Legge per il governo del territorio"*, e la legge 31 del 2014, *"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"*, sarà necessario avviare un confronto con la società civile con particolare attenzione agli elementi sociali ed economici caratterizzanti il nostro territorio, per intervenire sul PGT in conformità a quanto previsto dalla recente legge regionale, apportando eventuali azioni di precisazione e di implementazione degli strumenti di pianificazione vigenti (ad esempio con la revisione del piano per la zonizzazione acustica e l'adozione del piano urbano del traffico e della mobilità sostenibile).

Su questo versante è intenzione dell'Amministrazione, a partire dal disegno che emerge dal PGT, restare in "ascolto" della città, soprattutto nel contesto di crisi economica che non incoraggia i soggetti, a diverso titolo interessati, a fare nuovi investimenti nei rispettivi ambiti di attività. L'Amministrazione deve inoltre sostenere – entro e fuori il perimetro della città e della provincia – con una maggiore e più diffusa conoscenza, oltre alle opportunità offerte dal nuovo strumento agli operatori residenti e non, anche un'azione dinamica di promozione del territorio e, se necessario, di approntamento di nuovi strumenti che agevolino quanto più possibile la sua appetibilità, in vista della realizzazione di nuovi interventi e di quelli di riconversione di ambiti omogenei nel rispetto del quadro di sviluppo sostenibile che il PGT ha indicato. Ciò contribuirà pure, direttamente e per gli effetti indotti, alla ripresa economica e all'insediamento di tutte quelle, anche nuove, attività produttive e di servizio, che possano agevolare la concretizzazione nel medio e lungo termine del nuovo disegno complessivo della città e della sua economia.

Un'azione del genere impegnerà l'Amministrazione anche nella ridefinizione di strumenti operativi snelli, sui quali innestare procedimenti che siano resi liberi dagli appesantimenti che hanno fatto così tanto soffrire negli anni scorsi il rapporto con cittadini e operatori di settore e che diventino davvero funzionali ad una visione dello sviluppo promosso e regolato, non soffocato, dai comportamenti della pubblica amministrazione.

Questi concetti staranno alla base anche dell'azione amministrativa utile a definire, in maniera non dirigistica e/o pianificatoria, ma di promozione, di condivisione e di collaborazione, il nuovo quadro di regolazione dei rapporti con gli interlocutori – cittadini, imprese, mondo del credito, professioni – e con gli operatori che comunque vogliano investire sullo sviluppo e sul futuro del territorio cittadino.

Questi ambiti di attività si legheranno, in un contesto di forte interdipendenza, con lo sforzo dell'Amministrazione per garantire nel breve, medio e lungo periodo, l'utile infrastutturazione del territorio cittadino, attraverso il completamento delle opere e dei lavori pubblici avviati negli anni scorsi e la realizzazione di quelle nuove che sono state in parte già individuate nella programmazione approvata. Un rilievo particolare va agli interventi di manutenzione degli immobili comunali e soprattutto a quelli che riguarderanno la sistemazione del Lungolago, polo cittadino di attrattività centrale nel disegno della Lecco del futuro.

Tali interventi saranno caratterizzati da una particolare attenzione al miglioramento della vivibilità, anche quotidiana, dei quartieri, nel rispetto delle peculiarità storiche e delle necessità attuali dei residenti: prima di intervenire verranno quindi valutati anche la sicurezza della mobilità di pedoni, la realizzazione di una rete di percorso ciclopedonali, il mantenimento di un adeguato standard di fruibilità degli spazi pubblici e la disponibilità di adeguati spazi di sosta.

Sulla riqualificazione del Lungolago e delle aree adiacenti, l'Amministrazione recupererà i ritardi accumulati negli anni scorsi per pervenire alla realizzazione di tutte quelle infrastrutture che possano contribuire in maniera fondamentale a dare senso e vigore alla vocazione turistica della città. Una delle opere più importanti sotto questo punto di vista è il porto turistico con l'annesso lido, un'opera che la città merita e a cui legittimamente aspira da tanto tempo. L'impegno per realizzarlo considererà tutte le possibili forme di intervento previste dalle normative in vigore, compresa quella di un partenariato pubblico-privato capace di soddisfare equilibratamente gli interessi pubblici con quelli degli operatori che si dichiarino disponibili ad investire nelle potenzialità turistiche del lago, assicurando non solo la realizzazione, il mantenimento e la messa a disposizione dell'infrastruttura, ma anche la gestione di tutte le attività collaterali che vi si possono nel breve, medio e lungo periodo, funzionalmente collegare.

Nel contesto delle opere e dei lavori pubblici non è da trascurare la positività dell'intervento legislativo, cui si è fatto cenno in apertura, contenuto ora nella legge di stabilità 2016 e volto a liberare gli enti locali, parzialmente e per gli investimenti, dai

vincoli del patto di stabilità e crescita. L'Amministrazione ha colto subito tale opportunità, ha aggiornato la programmazione delle opere e dei lavori pubblici, inserendo la previsione di una serie di importanti interventi prima bloccati e che nel quadro a divenire, disegnato dalla legge di stabilità 2016, sarebbe possibile finanziare con l'avanzo d'amministrazione vincolato. L'auspicio è che questo impegno possa consentire l'apertura di nuovi cantieri già a partire dai primi mesi del 2016. E si tratterà, ci auguriamo, di cantieri relativi ad opere davvero di grande importanza: la messa in sicurezza del Monte San Martino, la sistemazione del parco del Palazzo Belgiojoso, la messa in sicurezza di Villa Ponchielli, un cospicuo intervento manutentivo di diverse vie e strade, compreso l'abbattimento delle barriere architettoniche, la ripresa dei lavori per la costruzione dell'Ostello della gioventù (con un accordo che vede anche la partecipazione di Regione e Provincia), ma anche il completamento delle opere per portare a termine i lavori del nuovo Palazzo di giustizia per il quale è recentissima la comunicazione del cospicuo finanziamento statale deliberato dal CIPE.

Su questo ultimo punto non è superfluo rimarcare la grande soddisfazione per un successo che premia la tenacia e la convergente azione dell'Amministrazione e della struttura interna sfidando i tempi davvero brevi avuti a disposizione alla fine del 2015.

Resta da dire in proposito che la speranza è anche quella che la *liberalizzazione* parziale dai vincoli di patto non sia limitata dal legislatore al solo 2016, ma prosegua anche nei successivi anni, almeno in favore di quegli enti che dispongono effettivamente di risorse finanziarie disponibili e non abbiano cioè bisogno di ricorrere ad ulteriore indebitamento contraendo nuovi prestiti. Se ciò non avvenisse, il rischio sarebbe quello di avviare nel 2016 opere che non sarebbe possibile completare negli anni successivi per i blocchi di cassa che si determinerebbero.

In tale contesto di opere e lavori pubblici non va dimenticato l'impegno che l'Amministrazione mantiene rispetto ad altre opere importanti per la migliore qualificazione infrastrutturale del territorio comunale: il riferimento è al nuovo progetto di intervento per la riqualificazione del Centro sportivo del Bione, e la definizione di un'intesa con Rete Ferrovie Italiane e con Ferrovie dello Stato che consenta di riqualificare importanti zone urbane per metterle a disposizione per un uso pubblico che soddisfi evidenti esigenze infrastrutturali.

Sul Centro sportivo è già stato avviato un percorso che, con il contributo della Regione nella fase progettuale di massima, mira a pervenire ad un solido e funzionale accordo di partenariato pubblico-privato che consenta di realizzare le opere necessarie a

riqualificare il complesso e i suoi impianti per metterli a disposizione non solo dei praticanti degli sport agonistici e amatoriali, ma della Città intera grazie alla splendida cornice ambientale entro la quale è posta l'area che li comprende.

L'attuazione dell'accordo dell' 11 marzo 1985 con Ferrovie dello Stato e/o con le società ad esse collegate, che nel tempo sono subentrate, non può più permettersi rinvii e ritardi, per l'importanza delle legittime aspettative della Città sulla riqualificazione delle aree interessate, quella della *Piccola,* che deve diventare comunale, e quella in località Bione, già in uso alle Ferrovie. Si confida, in proposito, che il cambio di *governance* nelle società che sono state e saranno ancora interlocutrici necessarie con l'Amministrazione su questo tema, determini come conseguenza la modificazione di metodi e comportamenti che hanno finora ostacolato la concretizzazione di qualsivoglia ipotesi di un'intesa che deve invece conciliare proficuamente gli interessi delle due parti. Su questo impegno l'Amministrazione è decisa a fare la propria parte con maggior vigore che nel passato.

L'interesse per le grandi opere non trascurerà un'attenzione tutta particolare ai dettagli del decoro urbano, così importanti per migliorare la qualità della vita del cittadino, che per rendere più godibile la città nella sua bellezza, sia a chi vi abita stabilmente, che a chi vi si trova di passaggio per lavoro o turismo. Da questo punto di vista la città ha già acquistato negli ultimi mesi un aspetto migliore a seguito dei numerosi lavori di rifacimento e/o qualificazione del manto stradale e della segnaletica orizzontale di molte strade. Questa direzione sarà ulteriormente percorsa con un consistente piano di investimenti.

FUTURO SOSTENIBILE ***(Reti, servizi e sinergie per una città che si modifica rispettando l'ambiente)***

Lecco deve riappropriarsi, in termini di condivisione diffusa, della bellezza del suo *habitat* come valore naturale da difendere, valorizzare e sul quale costruire nuove opportunità di sviluppo economico e sociale.

La naturale armonica coesistenza nel medesimo ambiente di aree montane, pedemontane e lacuali, costituirà la traccia nel perimetro della quale modellare tutti gli interventi pubblici e privati, evitando quelle mescolanze che mortificano, degradano e rendono disomogenei e non funzionali il contesto urbano della città e i servizi che vi si riconnettono.

Questa esigenza di fondo, largamente accettata e al tempo stesso ambiziosa, è ben delineata nei documenti del piano di governo del territorio sia nell'indicazione delle criticità che l'hanno messa a rischio nel passato, sia nei postulati ai quali si rivolgono le linee di indirizzo da seguire. La medesima è, allora, elemento imprescindibile nella definizione di qualsivoglia credibile e coerente programma amministrativo di un'Amministrazione che si è insediata ad un anno dall'approvazione definitiva del PGT.

Le iniziative che l'Amministrazione promuoverà nel mandato amministrativo 2015-2020 in materia di ambiente e sostenibilità sono mutuate dal quadro di riferimento e di indicazioni programmatorie contenute nel PGT con riferimento ai tre grandi ambiti della montagna, del lago e della città.

LA MONTAGNA

Soprattutto per questo ambito d'azione il PGT riconosce l'essenzialità della sinergia e della coerenza tra i tre livelli di programmazione e di gestione, quello regionale, quello provinciale e quello comunale. Vale a questo proposito ricordare che il piano territoriale regionale (PTR), individua quale strumento per lo sviluppo della programmazione e dell'attuazione degli interventi sul nucleo montano del paesaggio regionale la Rete ecologica regionale (RER). In questa sono contenute le linee di indirizzo e di riferimento degli analoghi strumenti di livello inferiore, cioè le reti ecologiche provinciali (da comprendere nei pianti territoriali di coordinamento provinciale, i PTCP), e le reti ecologiche comunali (da comprendere nei piani di governo del territorio, i PGT).

In coerenza con questi presupposti la rete ecologica comunale, così come definita nel PGT di Lecco, correttamente considera il territorio della città come inserito in un contesto territoriale più ampio con il quale necessariamente deve interagire per costruire politiche e azioni che devono poter contare sulle opportunità offerte da strumenti amministrativi anche di livello diverso da quello solo comunale.

L'attenzione è posta al c.d. *schema strutturale delle unità di rete ecologica*, individuato in coerenza con gli strumenti di livello superiore (RER e REP) e adattato alle caratteristiche del territorio lecchese che è localizzato in ambiti prealpini, lacuali-perilacuali e fluviali (torrentizi)-perifluviali e nel quale è significativa la coesistenza di aree a diverso titolo tutelate.

Gli ambiti naturali locali particolarmente interessanti sono quelli costituiti dai nostri rilievi, ancora esterni al nucleo urbanizzato, che non solo costituiscono le principali aree di alimentazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali, ma appaiono pure caratterizzati da una elevata sensibilità paesaggistica, idrogeologica, ecologica e hanno rilevanza fondamentale per la caratterizzazione della biodiversità del territorio lecchese.

Questi ambiti via via diradano in fasce che conservano ancora talune significative presenze naturali e costituiscono un cuscinetto, ma a contatto con il nucleo urbanizzato e antropizzato. Per le aree periurbane, comprese per la maggior parte della loro estensione all'interno di questa parte di rete ecologica, sono individuati obiettivi di tutela e di valorizzazione delle componenti naturali compatibili con le esigenze di servizi determinati dall'effetto di antropizzazione che le hanno caratterizzate e che appare obiettivamente insopprimibile.

Una valenza del tutto particolare è attribuita all'Area strategica dei Piani d'Erna, posta all'interno di quella che la Rete ecologica regionale individua come Matrice naturale del territorio.

I corpi idrici principali, il lago e il fiume Adda sono considerati elementi primari che si collegano a quelli secondari costituiti dalle linee di permeabilità ecologica lungo i corsi d'acqua minori per i quali si ipotizza una riqualificazione a fini polivalenti. In questo quadro i torrenti di Lecco, che già avevano dato un contributo essenziale allo sviluppo dell'industria cittadina, definiscono un percorso di connessione naturale tra il lago, il nucleo urbanizzato e le montagne, definendosi al pari di corridoi ecologici – da salvaguardare e da sviluppare - sia per la fauna che per la flora.

Saranno mantenuti come obiettivi dell'azione amministrativa dei prossimi cinque anni quelli individuati come prioritari nella Rete ecologica comunale e, cioè, la conservazione della matrice naturale esistente primaria e di margine, la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua di interesse sovra locale e locale sia come *habitat* naturale che caratterizza il territorio, sia per la loro valenza di elementi di connessione fra le diverse zone del territorio che mantengono peraltro le tracce dell'economia del passato.

In questo ampio quadro di riferimento, queste alcune delle più importanti azioni che l'Amministrazione si propone di stimolare:

a) definizione degli strumenti anche regolamentari per la tutela dei territori a naturalità prevalente destinati alla produzione agricola, per le aree non soggette a trasformazione, per quelle tutelate, per quelle strategiche e per i parchi;

b) definizione degli strumenti quadro entro cui inserire gli interventi di tutela e per promuovere, in una logica di collaborazione, la riqualificazione del verde urbano pubblico e privato per una più continuativa e corretta gestione del verde, dotandosi anche di figure professionali competenti all'interno della struttura e di politiche volte alla conservazione e alla cura del patrimonio arboreo della città;

c) interventi per la valorizzazione delle aree destinate a verde ecologico a margine e lungo i corsi d'acqua, le infrastrutture ferroviarie, quelle residuali a margine del nucleo urbano, per il completamento e il potenziamento di parti dei corridoi ecologici, utilizzando quando possibile la sinergia con gli operatori privati impegnati in interventi edilizi ed urbanistici ed in tali casi eventualmente utilizzando gli interventi di compensazione e perequazione urbanistica;

d) incremento delle dotazioni di aree a verde pubblico utilizzando gli interventi sulle aree di trasformazione urbana e i piani attuativi di iniziativa privata;

e) interventi volti a tutelare il mantenimento dei corsi idrici negli ambiti di trasformazione urbana;

f) interventi volti al recupero ambientale delle aree di cava attraverso rimodellamento, rinverdimento e/o rimboschimento delle pareti rocciose);

g) elaborazione di strumenti anche regolamentari volti alla tutela, al miglioramento e alla valorizzazione della qualità paesistico-ambientale (promozione della

qualità paesaggistica, architettonica, costruttiva per il più rispettoso inserimento dei nuovi interventi nell'ambiente in cui si collocano, mantenendone e rafforzandone gli elementi caratteristici propri);

h) realizzazione di opere che offrano nuove opportunità di fruizione delle aree ad elevata qualità paesistico-ambientale (la c.d. percorribilità dolce lungo le *"spine verdi"*, la *Greenaway* del lungolago e le connessioni con la sentieristica locale) e che stimolino l'utilizzazione dei monti e del lago anche per la pratica degli sport non agonistico e come occasione di svago e divertimento.

IL LAGO

Il lago e l'ambiente circostante costituiscono l'elemento di riconoscimento dell'intero territorio comunale. Un elemento naturale che assolve ad un insieme diversificato di funzioni, tutte del pari importanti sul piano identitario, ambientale, sociale, turistico, economico e come via di comunicazione.

Occorre condividere più diffusamente l'importanza per la città di questo ruolo, mantenendolo e valorizzandolo con azioni, opere, iniziative ed interventi volti ad esaltarlo in una visione quanto più possibile complessiva ed armonica, ma che dinamicamente tenga conto anche, meglio che nel passato, della sua naturale incidenza sul contesto territoriale più vasto.

In un'ottica del genere il sistema del lago cittadino deve poter assolvere ad una funzione di interesse sovracomunale, capace di metterlo in connessione proficua con le analoghe potenzialità del territorio degli altri comuni che, al pari di Lecco, si affacciano sullo specchio d'acqua, così da poter modellare e realizzare più estesi percorsi e spazi d'uso comune e di valore naturalistico, paesaggistico, storico-architettonico e turistico.

La realizzazione di un contesto territoriale così indirizzato consentirà pure di guardare con più ottimistiche aspettative al riordino delle infrastrutture del lago, a cominciare dall'opera che più manca e che appare essere anche quella più utile per contribuire a far decollare la vocazione turistica di un territorio già così bello naturalmente: il riferimento è ovviamente al porto. E insieme al porto, in un'ottica di collegamento funzionale fra le diverse infrastrutture del centro e del lungolago, occorre saper investire in interventi che valorizzino il sistema del trasporto per vie d'acqua e migliorino la capacità di accesso degli utenti ad alcune delle aree di maggior pregio

naturale e paesaggistico e, nel contempo, rendano più gradevolmente fruibili, come bene pubblico, percorsi di collegamento, spazi e servizi adiacenti.

Sotto il profilo ambientale la ricchezza e la bellezza del Lago, che si vogliono salvaguardare, dipendono anche dalla corretta gestione dei corsi d'acqua, naturali e non, che nel lago immettono acque e scarichi. L'impegno è quello di riqualificare i primi e di controllare quanto più accuratamente la qualità degli scarichi che derivano dalle reti fognarie; ciò per evitare che si determinino fenomeni di inquinamento delle acque del Lago e, nel contempo, fare fronte all'abbassamento del livello di acqua del Lago stesso che le mutate condizioni climatiche hanno purtroppo evidenziato negli ultimi anni. Una collaborazione importante a tal proposito, è quella che ci si impegna a consolidare ed accrescere con l'Autorità di bacino.

LA CITTA'

Il terzo sistema del contesto territoriale da considerare, quello della Città, necessita di iniziative ed interventi che siano funzionali nell'ottica dell'interdipendenza omogenea e compatibile fra le diverse aree del territorio cittadino. Ma che, soprattutto, abbiano alla base una visione comune capace di caratterizzarli tutti - dai più modesti a quelli più importanti, pubblici e privati - nella prospettiva della graduale, non affrettata e non approssimativa costruzione di una sede naturale di vita comune che consideri, rispetti e valorizzi le bellezze e le potenzialità del territorio, ma sappia anche sfruttare le nuove e diverse opportunità di sviluppo e miglioramento che spesso si rischia di non cogliere tenendo gli occhi volti all'indietro.

Una città che sia in grado di rispettarsi, ma che al tempo stesso sia pronta a modellare la propria natura alle nuove esigenze che le vengono poste.

Il PGT individua le aree di intervento alle quali destinare le risorse su cui l'Amministrazione potrà contare nei prossimi anni e, proprio su quelle aree di intervento, questa Amministrazione intende coerentemente indirizzare il proprio lavoro nei prossimi anni del mandato.

La volontà è quella di definire un compatibile quadro di iniziative e di realizzazioni che si leghino in maniera armonica, sostenibile e funzionale a quelli che interesseranno gradualmente gli altri ambiti del sistema territoriale, il lago e la montagna, avendo ben chiaro, già ad ogni fase di realizzazione, quello che si vuole far

divenire il disegno unitario complessivo in sviluppo e finale per arrivare ad un'equilibra ricucitura del territorio.

In un contesto del genere tenendo conto anche delle più recenti modificazioni che sono intervenute nelle normative di settore (e, tra queste, anche quelle recentissime contenute nel già citato *Collegato ambientale* alla legge di stabilità 2016 approvato con legge 28 dicembre 2015, n. 221, che entreranno in vigore il prossimo 2 febbraio e che prevedono anche la possibilità di accesso a finanziamenti speciali), avranno rilievo sotto il profilo ambientale, in particolare le iniziative e gli interventi che l'Amministrazione svilupperà in questi ambiti:

a) quello della mobilità, con un piano che sia rispettoso delle esigenze del trasporto pubblico e privato tradizionale, ma inserisca anche gli elementi che incentivino le nuove forme di mobilità sensibili al risparmio energetico e garantisca la realizzazione di quei percorsi di mobilità c.d. lenta e dolce funzionali alla migliore vivibilità dei luoghi e degli spazi della città; lo strumento che a tal proposito è pertinente è il piano urbano del traffico e per la mobilità sostenibile che occorre adottare;

b) quello della riqualificazione dei tratti di torrente che attraversano il centro abitato, anche per incrementare la portata della componente di naturalità all'interno della città;

c) quello della definizione di strumenti, anche regolamentari, in materia edilizia che incentivino nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni degli immobili più vecchi, l'uso di sistemi costruttivi improntati all'eco sostenibilità, al risparmio energetico, all'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e alla riduzione delle fonti inquinanti;

d) quello della programmazione di analoghi interventi, sugli immobili di proprietà comunale e sulle reti di pubblica illuminazione, volti all'efficientamento energetico, sui cui risultati vi è l'impegno di dare compiuta e costante informazione;

e) quello dell'adesione al *Patto dei Sindaci* per l'incentivazione delle politiche energetiche rinnovabili, attraverso lo sviluppo del Piano di azione per l'energia sostenibile (PAES) nell'ottica degli obiettivi europei 20-20-20;

f) quello dell'allineamento del sistema degli appalti di competenza comunale per l'acquisto di beni e servizi con le disposizioni anche più recenti in materia di *Green public procurement* (i c.d. appalti verdi);

g) quello del miglioramento della qualità del verde pubblico urbano anche con la definizione di strumenti che comprendano e rendano possibile l'utile apporto dei cittadini organizzati in gruppi e/o associazioni;

h) quello della definizione di strumenti anche regolamentari volti alla salvaguardia ambientale e paesaggistica e alla riduzione dei fenomeni di inquinamento acustico;

i) quello della definizione di interventi ed azioni volti a riqualificare e riorganizzare gli ambiti del territorio comunale dove sono insediate le infrastrutture destinate al trasporto ferroviario.

Inoltre, una particolare attenzione sotto il profilo ambientale sarà rivolta al contenimento dell'inquinamento atmosferico: l'emergenza smog particolarmente evidente emersa nell'inverno in corso, ha confermato la necessità oltre che di perseverare nell'imporre ed applicare le misure messe in atto negli scorsi anni con i provvedimenti per il contenimento dell'inquinamento atmosferico, anche di introdurne altri in linea e di concerto con quanto prospettato nei tavoli regionali.

La sfida pertanto per i prossimi anni di mandato amministrativo si articolerà nell'attuare le seguenti azioni:

a) sostenere e concertare con gli enti delle regioni dell'area critica metropolitana e della pianura padana azioni di lungo periodo ed azioni di emergenza;

b) perfezionare provvedimenti per affrontare le emergenze che scattino in modo automatico, quali ad esempio le limitazioni del traffico dopo un periodo definito di sforamento dei limiti e l'obbligo di abbassare le temperature massime di riscaldamento negli edifici, siano essi pubblici o privati;

c) riattivare una capillare campagna di ispezione degli impianti termici;

d) incentivare e promuovere l'utilizzo dei mezzi pubblici locali, privilegiare e favorire la diffusione dei mezzi di trasporto elettrici.

CULTURA, ISTRUZIONE, TURISMO E PROMOZIONE DELLO SPORT *(Valorizzare le risorse locali, il turismo e la cultura come volano dello sviluppo economico e dell'occupazione)*

IL TURISMO

A luglio di quest'anno il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, commentando alcune periodiche rilevazioni, ha segnalato come in Italia siano tornati finalmente a crescere, nonostante la crisi economica, i consumi relativi a cultura e turismo, consolidando il *trend* positivo già registrato nel 2014.

La crescita è dimostrata dal fatto che sono aumentati i numeri dei visitatori dei musei e delle aree archeologiche, dei biglietti venduti nei cinema italiani, delle copie di libri ed *ebook* vendute nelle librerie e che, analogamente, sono aumentate significativamente le presenze nelle più importanti fondazioni lirico sinfoniche.

Positivi nel primo trimestre dell'anno e migliorati in quest'ultima estate, anche i dati del turismo per gli esercizi alberghieri ed extra alberghieri dove sono aumentati sia i viaggiatori nazionali che quelli che sono arrivati dall'estero.

Questi dati sui consumi in cultura e turismo sono molto positivi sia perché dimostrano la voglia, anche degli italiani, di scoprire e vivere più di quanto abbiano fatto in passato il grande patrimonio naturale, culturale e artistico di cui è ricca l'Italia, sia perché nello sforzo di superare la stagnazione economica in atto dal 2008, è sempre più importante il contributo che può provenire alla ripresa dall'insieme di tutta l'attività, diretta e indiretta, che si collega a questo particolare settore economico.

Le analisi di giugno 2015 dell'Organizzazione mondiale per il turismo (OMT) danno atto di come i flussi turistici internazionali siano aumentati anche nel 2014, e segnano una crescita importante dopo la flessione registrata nel 2009. Nel 2015, secondo le rilevazioni riferite ai primi mesi, l'OMT prevede che il flusso turistico internazionale registrerà un'ulteriore crescita del 3-4%.

L'incremento delle variazioni positive negli arrivi e nei soggiorni da cittadini provenienti dall'estero, che ha riguardato tutte le macro-aree mondiali, conferma come l'Europa resti l'area più visitata del mondo, con il particolare che l'aumento è stato più marcato nell'Europa meridionale e mediterranea (+6,9%) rispetto a quello nei Paesi dell'Europa settentrionale (+5,7%).

La Banca d'Italia ha rilevato come anche la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia nel 2014 abbia registrato un incremento rispetto a quello del 2013. Positivo anche il dato del primo quadrimestre 2015: la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia, pari a 8.348 milioni, è cresciuta del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (356 milioni di euro in più).

Dal 2008 al 2014 la spesa giornaliera pro-capite dei viaggiatori stranieri è cresciuta da €. 93,67 a €. 104,90. Sempre l'Organizzazione mondiale del turismo ha calcolato al centesimo il contributo che apporta alla nostra economia ogni turista straniero che arriva in Italia: esattamente €. 789,75.

In questa speciale classifica internazionale l'Italia si colloca al settimo posto, gli Usa al primo ricavando più del doppio dell'Italia. Fra i Paesi dell'UE l'Italia si colloca al quarto posto, dopo la Germania, la Gran Bretagna e la Spagna, ma prima della Francia.

Di questo contesto nazionale positivo di crescita è parte anche la nostra Città nelle valutazioni riferite all'ambito del Lago di Como e Lecco. La tendenza positiva di affluenza di turisti italiani e stranieri in tutta la zona registrata nel 2013, si è confermata, peraltro in crescita e a ritmo sostenuto, anche nel 2014: secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (*UNWTO World Tourism Barometer – vol. 13 – June 2015*), gli arrivi registrano un incremento del 4,4%, toccando quota 1,133 miliardi, ovvero 46 milioni in più rispetto al 2013. Il turismo internazionale ha segnato una crescita robusta per il quinto anno consecutivo, lasciandosi alle spalle la flessione del 2009.

Più recentemente, in occasione della conferenza stampa congiunta Como-Lecco tenutasi il 25 novembre scorso qui da noi, nel Palazzo delle Paure, gli Assessori comunali e i Consiglieri provinciali per il turismo e i rappresentanti delle Camere di commercio delle due città, hanno fatto conoscere i dati di affluenza turistica registrati da gennaio a settembre del 2015. Dati assolutamente incoraggianti, positivi e in crescita per i numeri dei turisti che hanno scelto di vistare il lago e le due città e per il contributo che questa scelta ha fornito all'economia locale. I primi nove mesi del 2015 hanno contribuito ancora meglio a rendere famosa nel mondo l'attrattività delle nostre zone e sono cresciuti gli arrivi di turisti italiani e stranieri, così come le presenze sul territorio: il dato percentuale ha dimostrato un aumento medio del 6% totale rispetto allo stesso periodo del 2014.

Nel dettaglio i primi nove mesi del 2015 hanno registrato un aumento degli arrivi del +6,84% e delle presenze totali del +5,89%. I dati si riferiscono al numero totale dei turisti italiani e stranieri che hanno soggiornato nelle strutture ricettive dei due territori provinciali (alberghiere ed extralberghiere). Si tratta di 1.072.887 arrivi (circa 70.000 turisti in più rispetto al 2014), e 2.807.654 pernottamenti (circa 150.000 in più rispetto al 2014). Una crescita costante e che consolida gli analoghi positivi numeri registrati negli ultimi anni.

Sono aumentati i turisti italiani (+1,39%), (in controtendenza riguardo ai dati nazionali) che migliorano decisamente (+8,89%) i loro soggiorni negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. E sono aumentati pure, e significatamene, gli arrivi dei turisti stranieri (+9,22%) che hanno comportato un aumento pure nelle presenze negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri (+4,79%).

Quello tedesco il primo mercato di riferimento per il turismo estero per il Lago di Como e Lecco (133.484 arrivi, 12,44% dei turisti totali), a seguire quello britannico (77.664 arrivi, 7,24% dei turisti totali), francese (77.654 arrivi, 7,24% del turismo totale), statunitense (76.474 arrivi, 7,135 dei turisti totali), svizzero e del Liechtenstein (69.922 arrivi, 6,52% dei turisti totali).

La tendenza positiva del mercato turistico globale è particolarmente incoraggiante e dimostra l'efficacia del lavoro fin qui svolto dalle Amministrazioni locali e dalle CCIAA insieme con le Associazioni degli Albergatori e tutti gli altri operatori turistici locali.

Limitando l'esame a Lecco e provincia, i primi nove mesi del 2015 rispetto a quelli del 2014 hanno fatto registrare significativi aumenti sia negli arrivi che nelle presenze negli esercizi alberghieri ed extra alberghiere. I dati dell'intera provincia sono stati, rispettivamente, del +13,33% per gli arrivi, cioè 22 mila turisti in più, e del +5,77% per le presenze negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri, cioè 24.511 soggiorni in più. In questo contesto sono aumentati del 13,95% gli arrivi stranieri (+4,77% le presenze), e del 12,64% gli arrivi di turisti italiani (+6,98% le presenze), con una presenza media sul territorio di quasi 2 giorni e mezzo.

La crescita complessiva ha interessato anche il capoluogo con il +7,38% per gli arrivi, cioè 2.251 turisti in più, e del +6,63% per le presenze negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri, cioè 4.235 soggiorni in più. In questo contesto sono aumentati del 10,11% gli arrivi stranieri (+5,50% le presenze), e del 3,01% gli arrivi di turisti italiani (+8,87% le presenze).

A questi dati se ne devono aggiungere altri per avere, se necessario, un'ulteriore conferma del fatto che il turismo è ormai divenuto un elemento positivamente importante, soprattutto nell'attuale congiuntura, nel complesso dell'economia della Città. Il riferimento è ai dati di affluenza agli sportelli dello IAT, l'Ufficio informazioni e accoglienza turistica di Lecco, e a quelli dei biglietti venduti per la navigazione sul lago nella tratto Lecco-Bellagio.

In particolare nel periodo gennaio-ottobre 2015 lo IAT di Lecco ha registrato un numero di accessi pari a 10.236, più 2.379 rispetto allo stesso periodo del 2014; dall'inizio del 2015 l'incremento medio 2015/2014 degli accessi è stato pari al 31,09% nel periodo gennaio-aprile, e al 39,71% nel periodo maggio-ottobre, quasi a confermare una sorta di (anche questa positiva) *destagionalizzazione* del turismo.

Il numero dei passeggeri che hanno utilizzato la tratta di navigazione Lecco-Bellagio nel periodo maggio-ottobre 2015 è aumentato di ben 4.420 unità rispetto allo stesso periodo 2014: 2.655 i biglietti venduti nel 2014, 7.075 nel 2015, un incremento percentuale pari addirittura al 166,48%. E indubbiamente molto ha influito su questo successo l'intervento sul costo dei biglietti promosso dall'Amministrazione comunale all'interno delle altre iniziative realizzate in occasione dei mesi di Expo 2015.

Nel complesso si tratta di dati in crescita rispetto agli anni scorsi che, per la provincia come per il capoluogo, confermano una naturale vocazione turistica che incoraggia a proseguire e migliorare il lavoro fin qui svolto nella certezza delle ricadute positive per il territorio e per la sua economia. Probabilmente non è estraneo a questi risultati positivi il fatto che Lecco sia stata negli anni scorsi una vetrina utilizzata per lo svolgimento di importanti eventi sportivi di risonanza internazionale e *location* di riprese televisive e cinematografiche che hanno diffuso la bellezza del nostro territorio in Italia e nel mondo.

L'Amministrazione comunale vuole fare la sua parte in questo settore mirando in particolare a focalizzare la sua attenzione su questi ambiti di intervento:

a) quello del miglioramento dell'immagine della Città in termini di gradevolezza ambientale, di decoro urbano e della sicurezza;

b) quello dello sviluppo di strumenti innovativi quali, ad esempio, quelli tipici delle *smart city*, in particolare quelle connesse all'accesso ai servizi ricettivi, culturali, ambientali e storici;

c) quello della realizzazione delle opere pubbliche funzionali all'utilizzazione turistica del territorio e di miglioramento dell'offerta naturalistica e culturale dei suoi siti;

d) di sostegno agli operatori turistici locali sburocratizzando quanto più possibile il rapporto con i servizi comunali per facilitare e velocizzare la concretizzazione delle iniziative volte a migliorare il contesto complessivo dei servizi turistici privati;

e) quello della migliore valorizzazione degli interventi e delle iniziative volte a fare conoscere e utilizzare il ricco patrimonio culturale e storico di Lecco.

Il quadro d'insieme che deve tenere unite queste azioni e questi interventi non può, però, prescindere dalla realizzazione di una progettualità che aiuti a cambiare l'atteggiamento dei Lecchesi rispetto all'importanza del turismo per l'economia locale e per le relazioni che vi si possono utilmente collegare e sviluppare anche in ambiti d'attività diversi. La Città si affermerà ancora meglio turisticamente e l'Amministrazione cittadina potrà davvero produrre tutte e bene le potenzialità di cui dispone e potrà disporre, a condizione che la consapevolezza della vocazione turistica diventi e si affermi come patrimonio condiviso dei Lecchesi. E anche in questa direzione, perché ciò si realizzi, l'Amministrazione produrrà programmi e progetti idonei a coinvolgere l'intera comunità e le sue rappresentanze nei diversi ambiti di attività, ma, soprattutto, per realizzare un ambiente di accoglienza del turista così da fargli avvertire concretamente la possibilità di poter disporre, durante il suo soggiorno in città, di tutti i servizi di cui possa avere bisogno realizzando una piena integrazione del *"turista cittadino temporaneo"* con i tradizionali residenti.

LA CULTURA

Lecco ha una tradizione culturale legata ai *"Promessi sposi"* e alle memorie dei luoghi manzoniani, di importanza nazionale e non solo. Di non minore importanza, però, quanto proviene dalla cultura del secondo Ottocento, caratterizzato dalla presenza di ingegni di grande rilievo in diversi ambiti culturali, come Stoppani, Ghislanzoni, Gomes, Ponchielli, ad esempio. Altrettanto importante, oltre alla memoria storica di questi grandi interpreti della cultura, è il panorama attuale, caratterizzato dalla presenza di personalità di rilievo, che hanno dato e danno ancora lustro alla città in diversi settori dell'arte e delle professioni.

I maggiori luoghi della cultura cittadina come Villa Manzoni, il Palazzo delle Paure, il Teatro della Società, il Palazzo Belgiojoso, Villa Gomes, la Biblioteca civica e la Torre Viscontea, ma anche il Centro Sociale a Germanedo, fanno parte del patrimonio comunale ed è il Comune che si occupa della loro gestione e del loro mantenimento, con difficoltà di reperimento e della concreta utilizzazione delle risorse necessarie a far fronte agli anni che passano sugli immobili.

L'Amministrazione conferma la partecipazione al rinnovato progetto che dieci anni fa ha visto l'adesione del Comune di Lecco all'Accordo di programma per il nuovo Polo Museale sull'area dell'ex maternità del vecchio ospedale. Il progetto è ora in fase di revisione e vedrà un contenimento degli spazi espositivi a favore di una ricollocazione degli archivi storici del Politecnico di Milano, ai quali si aggiungerà la valorizzazione anche di archivi di realtà locali (esempio archivio Badoni e spazi promiscui per uso sia del Politecnico che della città).

Insistono nella città anche importanti centri privati di diffusione e promozione culturale e cenacoli di partecipazione: gallerie d'arte, compagnie teatrali, orchestre, cori associazioni culturali ed artistiche.

Lecco si candiderà come città ideale per alcuni tipi di eventi culturali, sfruttando, grazie alle sue prerogative ambientali, paesaggistiche e culturali, una naturale maggiore attrattività rispetto a quella che possono pure vantare altre città concorrenti.

Questi concetti devono consolidarsi soprattutto grazie alla condivisione delle fasce più giovani d'età, alle quali occorre offrire occasioni di attrattiva più interessanti per vivere la città e una maggiore disponibilità di spazi e servizi loro dedicati.

La tradizione culturale manzoniana deve costituire uno stimolo per l'azione dell'Amministrazione comunale mirata a consolidare e migliorare l'attrattività dei siti, della Città (e non solo) che si collegano al Romanzo, ma può e deve anche tendere a cogliere, interpretare e pubblicizzare le caratteristiche più importanti dell'opera manzoniana.

La Città deve aspirare a divenire un luogo permanente di dibattito sull'ingegno del suo autore nella rappresentazione delle storie dei protagonisti, dei luoghi che quelle storie hanno ospitato, della società dell'epoca che presenta caratteristiche che ancora oggi, seppure innovate nei metodi, sono per molti versi sopravvissute, ma, soprattutto, della tecnica stilistica sopraffina che ha improntato la redazione finale del romanzo; un'opera che è stata frutto del duro intelligente lavoro di approfondimento della lingua

dell'epoca cui il Manzoni si è dedicato con la tenacia tipica che la gente lombarda è usa impiegare in ogni cosa che fa.

Non vi è chi non riconosca che il lavoro stilistico di Manzoni sia stato eccelso per l'epoca perché ha determinato una (anzi, la) vera rivoluzione da un punto di vista linguistico: con *I Promessi sposi* è nata la moderna lingua italiana che finalmente è uscita dai limitati confini delle classi alte e colte della popolazione e ha favorito la lettura al pubblico più vasto, quello popolare e nazionale, fino ad allora tenuto ai margini. Da questo punto di vista l'opera del Manzoni ha aperto la strada ad un percorso che da allora non si è poi fermato, nel senso che anche gli autori italiani contemporanei devono molto all'invenzione artistica manzoniana, ne sono ciascuno una costola e al Manzoni devono la costruzione di uno stile del racconto che si è sì innovato, ma tenendo sempre fede ad una tecnica originale che resta solamente manzoniana.

Come non aspirare di fare di tutto ciò un'attrattiva in più per i luoghi cui Manzoni si è ispirato? Perché Lecco non deve ambire a diventare, ad esempio, il luogo di incontro annuale di un festival del romanzo nella tradizione italiana ponendo l'Amministrazione comunale a disposizione di quei gruppi che già per una finalità di questo genere operano da anni?

Non mancano gli esempi di altre comunità come quella Lecchese che in operazioni del genere ha già creduto, investito e lavorato con successo, e che hanno prodotto iniziative che sono divenute punti di riferimento consolidati negli interessi di settore e che hanno contribuito non poco anche all'economia locale.

In questa direzione l'Amministrazione si propone di impiegare le energie e le risorse che saprà coinvolgere in un percorso che per molti versi è già iniziato fuori dalle mura del Palazzo comunale e che merita di essere sostenuto, incoraggiato e incentivato con il coinvolgimento di tutti gli attori, pubblici e privati, che si dichiareranno disponibili a farlo. A tale scopo è utile il coinvolgimento dei cittadini lecchesi, che devono sempre più sentirsi "*cittadini dei Promessi Sposi*" attraverso iniziative che vedano protagonisti gruppi di volontari, scuole e filodrammatiche di quartiere, creare gruppi di lettori esperti e specializzati nella lettura e divulgazione del Romanzo.

Un obiettivo del genere ben si coniuga con l'altra aspirazione di Lecco, quella di migliorare e consolidare un'attrattività turistica che è già importante, e richiede che l'ordine di priorità degli interventi di ristrutturazione, riqualificazione e di manutenzione del patrimonio comunale riguardi in primo luogo quegli immobili e quei siti che si

richiamano al Romanzo, a cominciare dal restauro di Villa Manzoni, ma anche, più in generale, a tutto il restante ricco patrimonio culturale della città come, ad esempio, il restauro e la riapertura al pubblico del convento di *Fra Cristoforo* a Pescarenico già avviato, la proposta di un punto di osservazione su un rilievo della conca lecchese (Rancio Alta, ad esempio), con una tavola di orientamento ai luoghi manzoniani, il Palazzo delle Paure, la Torre Viscontea, il Palazzo Belgiojoso, Villa Ponchielli, il Teatro della Società, la Biblioteca Civica, lo stesso centro della Città con il suo borgo murato, già in parte riscoperto e reso visitabile, la sommità della torre, il sotterraneo del campanile, le fortificazioni, nelle parti esterne e sotterranee, della zona del cosiddetto Vallo. Insomma una riqualificazione e valorizzazione dei percorsi manzoniani e di altri percorsi culturali locali ad esso interconnessi (ad es. la Lecco Medioevale).

Così come appaiono funzionali a questa grande finalità alcuni interventi che hanno valenza innovativa, perché puntano all'uso delle più attuali tecnologie: l'investimento sulla rete di fibra ottica in tutta la Città e l'aumento delle zone coperte dalla rete *wi-fi*, peraltro entrambe già in corso di attuazione, ma anche il progetto, invece da avviare, di un *Museo interattivo della lingua italiana*: si tratta di un'idea/ progetto innovativo di valenza nazionale da inserire nel progetto complessivo di valorizzazione culturale e turistica della città. La fattibilità dell'obiettivo sarà perseguita attraverso la richiesta di un finanziamento europeo o nazionale; la sua collocazione naturale sarà Villa Manzoni.

Sul Teatro della Società e del Sistema Museale Lecchese un elemento che caratterizzerà l'azione dell'Amministrazione sarà quello dell'avvio della ricerca e sperimentazione di nuove forme di gestione allargate anche alle altre realtà del territorio operanti negli ambiti di interesse comune, anche al fine di aumentare la fruibilità e lo sviluppo dei servizi offerti, come ad esempio è appena avvenuto con la nomina del Comune di Lecco ad Ente capofila del Sistema Bibliotecario del Territorio Lecchese.

Non da ultimo, l'Amministrazione sarà impegnata nella riqualificazione e nella ricerca di innovative e nuove forme di gestione di alcuni spazi comunali da destinarsi a centri di promozione e fruizione culturale (Centro Sociale a Germanedo e Sala civica di via Ugo Foscolo).

LA PROMOZIONE DELLO SPORT

L'Amministrazione ritiene opportuno intraprendere un percorso che porti alla comprensione ed alla condivisione di una più efficace cultura dello sport, superando definitivamente l'idea di considerare lo sport come attività fine a se stessa.

Lo sport deve cioè divenire un'attività fondamentale ed indispensabile sotto due profili: quello della la salute, del benessere fisico e del divertimento dei cittadini, ma anche, e soprattutto, quello della loro crescita (etica e morale) ed educazione, a qualunque fascia d'età appartengano.

Parlare di cultura dello sport significa dunque trasmettere il seguente principio: attraverso lo sport, il divertimento ed il gioco, i bambini, gli adolescenti e gli adulti devono conoscere e condividere quei valori fondamentali della vita che riguardano il rispetto delle regole, l'amicizia, la solidarietà, la lealtà, la disciplina ed il rispetto degli altri.

La sensibilità sportiva è ampiamente diffusa e ha anche una sua illustre tradizione di eccellenza nella pratica agonistica di alto livello. Alcune società sportive inoltre sono dotate di strutture e caratteristiche improntate allo sport agonistico e al raggiungimento di obiettivi di livello nazionale in vari settori: dall'alpinismo agli sport acquatici, dal calcio al basket, dal rugby alla pallavolo, dall'atletica alla ginnastica.

Esistono diversi impianti comunali per la pratica sportiva come il Tennis Club di Belledo, la Palestra di via Cantarelli, il campo sportivo di Germanedo, che sono affidati in gestione diretta alle associazioni, cui si aggiungono tutte le palestre scolastiche della Città. Molti di questi impianti presentano problematiche di diversa natura che ne limitano in qualche modo la più funzionale utilizzazione: carenza di spazi coperti, mancanza di omologazioni per le competizioni agonistiche gestita dalle diverse associazioni federali con la conseguenza che molte società possono utilizzarle per gli allenamenti, ma sono costrette a spostarsi fuori città per disputare le gare dei campionati cui sono iscritte, spazi inadeguati quando non anche strutturalmente deficitari, orari di utilizzazione non compatibili.

D'altra parte la principale struttura pubblica dedicata alla pratica sportiva, il centro sportivo del Bione, costruito alla fine degli anni 60, necessita di un radicale costoso intervento di adeguamento e ristrutturazione, ma anche di interventi di carattere strutturale a causa del deterioramento degli immobili e degli impianti.

Per tutti questi immobili si impone un'iniziativa convinta di opere ed interventi da programmare in un arco temporale che ne consenta la realizzazione rendendone compatibile l'uso sia pur limitato e nei quali occorre impiegare cospicue risorse finanziarie che interesseranno certamente più esercizi finanziari.

Dell'ipotesi, appena avviata, degli interventi di partenariato pubblico-privato sul centro sportivo del Bione si è scritto in altra parte di questo programma; sugli altri immobili l'impegno ad intervenire che l'Amministrazione assume in questa relazione è altrettanto chiaro e sarà perseguito con decisione confidando sulla possibilità di attingere anche a finanziamenti statali e regionali di settore.

In particolare, per quanto concerne l'intervento sul centro sportivo del Bione, l'obiettivo è quello di una sua riqualificazione delle linee del progetto pilota già selezionato da Regione Lombardia, che sta collaborando alla stesura del nuovo bando di gestione nel quadro di un moderno partenariato tra pubblico e privato, avendo come linea guida la necessità di tenere in massimo conto le esigenze dei cittadini, a partire dai potenziali fruitori, e delle associazioni sportive presenti in città.

Il Consiglio comunale ha già deliberato nel mandato precedente le linee guida d'indirizzo che prevedono interventi in grado di assicurare, oltre alla piena rispondenza della struttura e degli impianti alle vigenti normative di sicurezza e di fruizione per le attività sportive e ricreative, l'ammodernamento e l'ampliamento del centro e degli impianti con questi obiettivi:

1) soddisfare la richiesta di servizi degli utenti;

2) tutelare e migliorare gli impianti;

3) assecondare e soddisfare le esigenze di tutti coloro che si affacciano alla pratica sportiva, dai piccolissimi agli anziani, senza dimenticare i disabili (evitando quindi trattamenti differenziati facendo passare la pratica sportiva che questi possono praticare, come secondaria), tendendo conto delle diverse necessità, dalle competizioni al benessere psico-fisico, passando dall' esigenza ludico ricreativa sino ad arrivare a quella agonistica;

4) il bando per l'assegnazione della gestione del centro sportivo dovrà prevedere sia la sua qualificazione strutturale che gli elementi portanti della gestione, nell'ottica di una collaborazione di partenariato pubblico-privato, con l'ausilio della Regione

Lombardia che sta già fornendo le più aggiornate consulenze tecniche per la stesura del bando.

Da un altro punto di vista, più generale dei rapporti, l'impegno che l'Amministrazione assume in questo mandato è di sostenere la più efficace promozione della pratica sportiva nelle scuole elementari; tale obiettivo sarà perseguito sia attraverso interventi di educazione all'utilità della pratica sportiva, sia prevedendo che ogni ipotesi di nuovo appalto per la gestione degli impianti sportivi della città comprenda la possibilità che gli alunni delle scuole primarie svolgano attività sportive gestite da istruttori forniti dal gestore dell'impianto.

La collaborazione con le associazioni e società sportive del territorio sarà sviluppata con progetti in grado di avvicinare più persone alla pratica sportiva, anche tramite convenzioni di durata più lunga nel tempo. Né mancherà la tradizionale attenzione al mantenimento di tariffe calmierate concordate con l'Amministrazione Comunale. Le manutenzioni degli impianti sportivi coperti saranno assicurate con strumenti che garantiscano un sistema di manutenzione ordinaria rapido da parte delle società che fruiscono degli impianti stessi, lasciando agli uffici comunali solo la manutenzione straordinaria da programmare nel tempo sui bilanci dei diversi esercizi finanziari.

Saranno poste in essere azioni che favoriranno la crescita del binomio tra turismo e sport, con particolare attenzione alla fruizione delle ricchezze paesaggistiche che caratterizzano la nostra città (ad esempio realizzando le opere previste dall'accordo di programma di valorizzazione delle Falesie e aumentando i tratti utilizzabili per i percorsi delle piste ciclo-pedonali), così come previsto dallo studio di fattibilità c.d. *"Brezza"*, sostenuto da Fondazione Cariplo, che vede l'adesione di tutti i Comuni del tratto rivierasco e della Provincia di Lecco.

IL SISTEMA DELLA SCUOLA PUBBLICA: QUELLA STATALE E QUELLA PARITARIA

Il sistema scolastico cittadino esprime un'articolata rete di plessi, organizzati su quattro grandi istituti comprensivi, che convogliano e organizzano l'offerta scolastica statale. Ad essa si affianca quella del sistema paritario, specialmente per quanto riguarda il soddisfacimento del servizio della scuola dell'infanzia. L'intero sistema pubblico dell'istruzione cittadina è il risultato di una stratificazione storica molto lunga, frutto di un impegno congiunto di lodevoli iniziative sia comunali che private, che hanno arricchito la città di istituzioni scolastiche gloriose, vive e operanti nella città,

esprimendo spesso un tratto di forte identificazione territoriale. Le evoluzioni economiche, urbanistiche e sociali della città, congiunte allo sviluppo tecnologico e alla scolarizzazione di massa, hanno però messo in crisi l'assetto di una rete scolastica pensata per il soddisfacimento dei bisogni di una Lecco che nel corso degli anni si è notevolmente trasformata.

L'evoluzione della città, in particolar modo dal dopoguerra ad oggi, ha sviluppato anche un sistema altrettanto articolato di istituti secondari di secondo grado, con il quale, quello del primo ciclo, è in relazione per gli ovvi motivi della continuità didattica. Il sistema dell'Istruzione di secondo grado interagisce molto bene sia con la molteplicità dei servizi offerti dal Comune, che con il tessuto della città, portando ogni giorno in essa migliaia di alunni dal territorio circostante, e costituendone quindi un'importante risorsa culturale ed economica. L'intero sistema, a sua volta integrato da quello, pur presente in città, dell'offerta paritaria, manca di un edificio scolastico che sarebbe utile alle esigenze dell'utenza e che consentirebbe di evitare i casi di coabitazione fra i due sistemi, come quelli dell'utilizzo congiunto di alcuni spazi in edifici di proprietà comunale (Liceo Artistico "Medardo Rosso"- Scuola media "Antonietta Nava"; Liceo Classico e Linguistico "A. Manzoni"- Scuola media "T. Grossi).

Su questo sistema così articolato, ricco e problematico allo stesso tempo, si è innestata l'importantissima risorsa del Politecnico e del CNR, che interagiscono con il sistema dell'istruzione appena descritto, con il tessuto produttivo delle aziende del territorio e con l'amministrazione comunale, fornendo il solido contributo della ricerca scientifica e creando un servizio di straordinario profilo culturale sia per i giovani della città che per i tanti studenti che provengono da tutto il mondo.

Procedendo da questa sintetica ricognizione del sistema dell'istruzione dell'Università e ricerca il punto centrale di attenzione dell'Amministrazione in questo campo essenziale di attività, sarà indirizzato su questi obiettivi:

a) il progressivo miglioramento della qualità della rete scolastica e dell'offerta formativa da sostenersi attraverso un nuovo e diverso dimensionamento degli istituti comprensivi pubblici, volto a migliorare, se non a garantire, il processo della verticalizzazione;

b) l'ampliamento dell'utile esperienza del *"tempo scuola"* compatibilmente con la dotazione organica delle scuole, con l'evoluzione della disciplina contrattuale dei docenti ed anche in collaborazione con soggetti del terzo settore;

c) gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici comunali, già iniziata la scorsa estate, e l'adeguamento degli impianti sia per conseguire tutte le possibili riduzioni di spesa nei consumi, che per favorire una sempre maggiore implementazione delle dotazioni tecnologiche delle scuole;

d) l'affiancamento delle scuole pubbliche nell'attuazione della riforma appena approvata, la c.d. *Buona scuola*, per avviare e attuare una programmazione condivisa e coerente del servizio scolastico cittadino di respiro triennale;

e) supportare con la messa a disposizione dei servizi comunali l'ambizioso progetto dell'alternanza scuola-lavoro, volto all'integrazione delle esperienze di studio con quelle più professionalizzanti del lavoro, nonché al reperimento di fondi per la didattica di tipo laboratoriale;

f) un impegno più deciso nella proposizione di interventi progettuali volti a garantire programmi e attività innovativi all'interno dei piani per l'attuazione del diritto allo studio;

g) il mantenimento dell'impegno volto a garantire la piena integrazione degli alunni diversamente abili, degli immigrati, di quelli provenienti da famiglie a più elevato rischio sociale;

h) favorire una sempre maggiore integrazione dei vari sistemi dell'offerta formativa attraverso progettualità e iniziative di raccordo fra essi sia in senso orizzontale, cioè fra scuole dello stesso grado, che verticale, cioè tra il sistema dell'istruzione e dell'Università e ricerca.

La garanzia del servizio nella scuola dell'infanzia rende indispensabile la collaborazione con le strutture scolastiche paritarie e convenzionate che svolgono in città il loro qualificato e apprezzato servizio scolastico. Consideriamo di fondamentale importanza da questo punto di vista, l'impegno a rinnovare la collaborazione in atto con gli organismi di rappresentanza di tali istituzioni scolastiche promuovendo anche nuovi e diversi interventi suggeriti dalle più attuali esperienze educative.

Quella della scuola è una sfida importante alla quale l'amministrazione si volge nella consapevolezza di non essere da sola, ma sapendo che al mondo della scuola guardano con particolare attenzione le famiglie, soggetti privati, del privato sociale e altre istituzioni, soggetti con i quali il Comune è in costante collaborazione per fornire alla scuola un servizio di sempre maggiore qualità. Verso la scuola l'amministrazione esprime

il più profondo rispetto, nella piena consapevolezza che i propri compiti di aiuto e supporto, tanto quelli previsti dalla normativa che quelli di più discrezionale iniziativa comunale, non possono interferire in alcun modo con la libertà dell'insegnamento sancita dalla Costituzione e con l'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Le società complesse come la nostra hanno bisogno di investire risorse sempre più consistenti nella direzione della scuola e della formazione, perché il capitale umano costituisce oggi la risorsa più importante per vincere le sfide della competizione internazionale. E' quindi intenzione dell'amministrazione esprimere la più qualificata attenzione ai bambini, ai ragazzi e ai giovani della città, affinché si creino le migliori condizioni per la crescita umana, civile e professionale delle nuove generazioni.